

Super

Supporting everyday
fight against racism



Progetto SUPER TERRITORY MAPPING

Mappatura territoriale di Torino, Bologna, Reggio Emilia

Report

“The content of this Deliverable D.3.5 “SUPER Project - Territory Mapping” represents the views of the author/s only and is his/her/their sole responsibility.

The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.”

Il contenuto di questo Report D3.5 “Progetto SUPER – Mappatura territoriale” rappresenta le opinioni del/della/dei/delle suo/sua/suoi autore/autrice/autori/autrici ed è sua/loro sola responsabilità.

La Commissione Europea non accetta alcuna responsabilità per l’utilizzo che può essere fatto delle informazioni che esso contiene.

Indice Generale

Introduzione generale pag. 3

TORINO Territory Mapping pag. 4

BOLOGNA Territory Mapping pag. 23

REGGIO EMILIA Territory Mapping pag. 49

Introduzione generale

Il Progetto **SUPER** (*SUP*porting *Every day fight against Racism*, “Supportare l’impegno quotidiano contro il razzismo”), cofinanziato dalla Commissione Europea e coordinato dalla Città di Torino vede la partecipazione, in qualità di partner, dei Comuni di Bologna e Reggio Emilia, della Fondazione Mondinsieme e dell’associazione Altera Aps.

Obiettivo generale del progetto SUPER è il promuovere lo sviluppo e l’attuazione di **Piani d’Azione Locali** nelle tre città di Torino, Bologna e Reggio Emilia, per prevenire e combattere il razzismo, la xenofobia e i crimini motivati dall’odio, oltre che migliorare il sostegno alle vittime e sostenere l’adozione di una Strategia nazionale.

La costruzione dei Piani d’Azione Locali è prevista con un approccio territoriale partecipato che mira, in ciascuno dei tre territori, al coinvolgimento dei propri soggetti associativi, delle comunità etniche e religiose e di Enti e Istituzioni impegnati nell’antirazzismo, attraverso incontri tematici, tre per ciascuna città, denominati “**community events**” e finalizzati a stimolare la reciproca conoscenza, l’interazione, il confronto e la condivisione di temi e obiettivi per i Piani d’Azione locali.

Il lavoro di **mappatura territoriale** (*territory mapping*) si inserisce in questa cornice come attività progettuale propedeutica e funzionale alla preparazione dei “community events”, per l’individuazione e il coinvolgimento dei soggetti mappati all’interno di questi incontri e per avviare/rafforzare ulteriore collaborazione.

Il progetto SUPER assegna all’attività di mappatura territoriale tre obiettivi specifici:

- mappare le associazioni di comunità attive sul territorio;
- mappare i leaders dei credi religiosi presenti sul territorio;
- mappare i portatori di interessi (stakeholders).

Inoltre, per ciascuno dei tre target sopra elencati, il progetto richiede all’attività di mappatura di recepirne:

- i bisogni;
- le sfide;
- la loro potenziale esposizione ai crimini dell’odio.

Il progetto, infine, richiede che l’attività di mappatura sia primariamente rivolta a quei soggetti che non sono ancora stati raggiunti o che non partecipano a gruppi di lavoro, reti e comitati gestiti o partecipati dai Comuni suddetti.

Questo documento, pertanto, fornisce un resoconto, per linee sintetiche, delle tre attività di mappatura svolte nei territori di Torino, Bologna e Reggio Emilia, indicandone le premesse, i target, le metodologie e gli strumenti, gli esiti.

Torino Territory Mapping

La Mappatura territoriale di Torino



Photo credit: Redazione web della Città di Torino
Source: ScatTO - il fotoblog della Città di Torino
www.spaziotorino.it/scatto/?page_id=248

Torino Territory Mapping

Indice

Premesse	pag. 6
Target e strumenti di rilevazione	pag. 7
Prima fase della mappatura	pag. 8
Fase finale della mappatura	pag. 10
Esiti numerici conclusivi: gli enti rispondenti al questionario/all'intervista telefonica	pag. 11
Attività degli enti rispondenti	pag. 12
Bisogni degli enti rispondenti	pag. 16
Sfide per gli enti rispondenti	pag. 18
Potenziale esposizione ai crimini dell'odio da parte degli enti rispondenti	pag. 19

Premesse

La mappatura territoriale di Torino, affidata dalla Città di Torino all'ente CISV Onlus (Comunità, Impegno, Servizi Volontariato), è stata implementata dall'associazione a partire dal quadro di riferimento sinteticamente già indicato. Il report di restituzione finale del lavoro di mappatura e dei suoi esiti è stato prodotto dalla CISV Onlus rispetto agli aspetti metodologici, di processo e agli esiti numerici. Successivamente, la Città di Torino ha integrato il report della CISV Onlus evidenziando i trend emersi dai dati numerici e dai testi delle risposte fornite attraverso i questionari e/o le interviste telefoniche condotte dalla CISV Onlus.

La CISV Onlus ha implementato l'attività di mappatura nei mesi di gennaio e febbraio 2022, nel rispetto dei tempi stabiliti dal cronoprogramma delle attività del progetto SUPER, che ne prevedeva la consegna alla Città di Torino entro il mese di febbraio 2022. L'attività di mappatura è stata temporalmente propedeutica alla successiva organizzazione e implementazione di tre incontri pubblici in presenza con i soggetti mappati e altri Enti, denominati "Community Events", che il cronoprogramma progettuale prevedeva tra il marzo e il giugno del 2022, finalizzati a fornire proposte e suggerimenti utili alla Città per la redazione di un Piano d'Azione Locale per la prevenzione e il contrasto del razzismo e dei reati dell'odio.

Il periodo cronologico di svolgimento dell'attività di territory mapping ha influito in misura significativa rispetto ai suoi esiti numerici complessivi in termini di Enti aderenti e rispondenti. Più in particolare, le operazioni di contatto dei target si sono svolte in pieno secondo lockdown nazionale attuato dal Governo in risposta al contestuale incremento dei contagi da virus Sars-Covid19 e all'intensificarsi della pressione sulle strutture di prima emergenza degli ospedali.

Nel periodo in questione, pertanto, le sedi associative, i centri di comunità e religiosi non potevano essere aperti al contatto pubblico e la loro operatività è stata limitata.

Nel pieno della seconda ondata pandemica, inoltre, l'attenzione era, necessariamente, focalizzata sui problemi più urgenti imposti dalla pandemia e dalle sue conseguenze economico-sociali, oltre che sanitarie, soprattutto sulle fasce più deboli della popolazione, tra le quali le comunità di persone con *background* migratorio, per quanto concerne gli approvvigionamenti di beni e servizi, tra i quali i dispositivi di protezione individuale, l'accesso alla campagna vaccinazioni, l'assistenza sanitaria, l'emergenza economica, abitativa e del lavoro.

Rilevante, inoltre, è stata l'incertezza sulla possibilità di programmare ed implementare a breve i tre Community Events cittadini, per l'impossibilità di previsione rispetto alle tempistiche di possibili rallentamenti del tasso di crescita dei contagi e, conseguentemente, alla graduale cessazione delle restrizioni imposte dal lockdown nazionale, tra le quali il divieto di eventi in presenza.

Tutto ciò ha pesato in misura preponderante anche nel contatto con i target rispondenti, cui non è stato possibile prospettare, da parte della CISV Onlus, alcuna data certa di attività concrete per il loro diretto coinvolgimento e partecipazione.

I dati personali e sensibili dei soggetti mappati sono conservati dalla Città di Torino, secondo le norme comunitarie e nazionali vigenti.

Target e strumenti di rilevazione

Seguendo gli obiettivi specifici di progetto, la CISV Onlus ha programmato il contatto dei seguenti target:

- associazioni di comunità straniere, spesso portatrici di esperienze dirette con le vittime di razzismo e/o loro stesse protagoniste di crimini dell'odio o discorsi dell'odio (*hate crimes/hate speech*);
- leader religiosi, nella consapevolezza che alcuni credi più di altri siano soggetti ad atti di discriminazione e a reati a sfondo razzista e, per questo motivo, di grande aiuto nel fornire dati concreti del fenomeno;
- enti del terzo settore, da sempre impegnati a rappresentare e sostenere le fette della popolazione più fragili e discriminate.

Considerate le restrizioni alla circolazione delle persone e i divieti di assembramenti, riunioni o eventi in presenza, imposte dalle norme di contenimento della pandemia, la CISV Onlus ha dovuto avviare le attività di mappatura utilizzando, in via esclusiva, gli strumenti multimediali (internet, telefono ecc.) per mappare i target suesposti, contattarli e recepirne i feedback, vista l'impossibilità di attività in presenza.

Si è anzitutto, da parte della CISV Onlus, predisposto uno strumento di rilevazione dati, un questionario costruito come un Google Form, finalizzato a raccogliere tutte le informazioni e i dati richiesti dal progetto, affinché fosse possibile raggiungere i destinatari sia attraverso interviste telefoniche, sia via e-mail.

Il questionario Google Form chiedeva, pertanto, di indicare:

- i "dati anagrafici" dell'associazione/dell'ente/della comunità religiosa;
- un/a referente e il relativo numero di telefono/cellulare o la relativa e-mail;
- se la comunità/associazione/l'ente appartenesse già a qualche rete della Città di Torino.

Inoltre, come indicato dal progetto, nel questionario Google Form era richiesto di segnalare, in merito alle tematiche del razzismo e/o dei reati d'odio a matrice razzista:

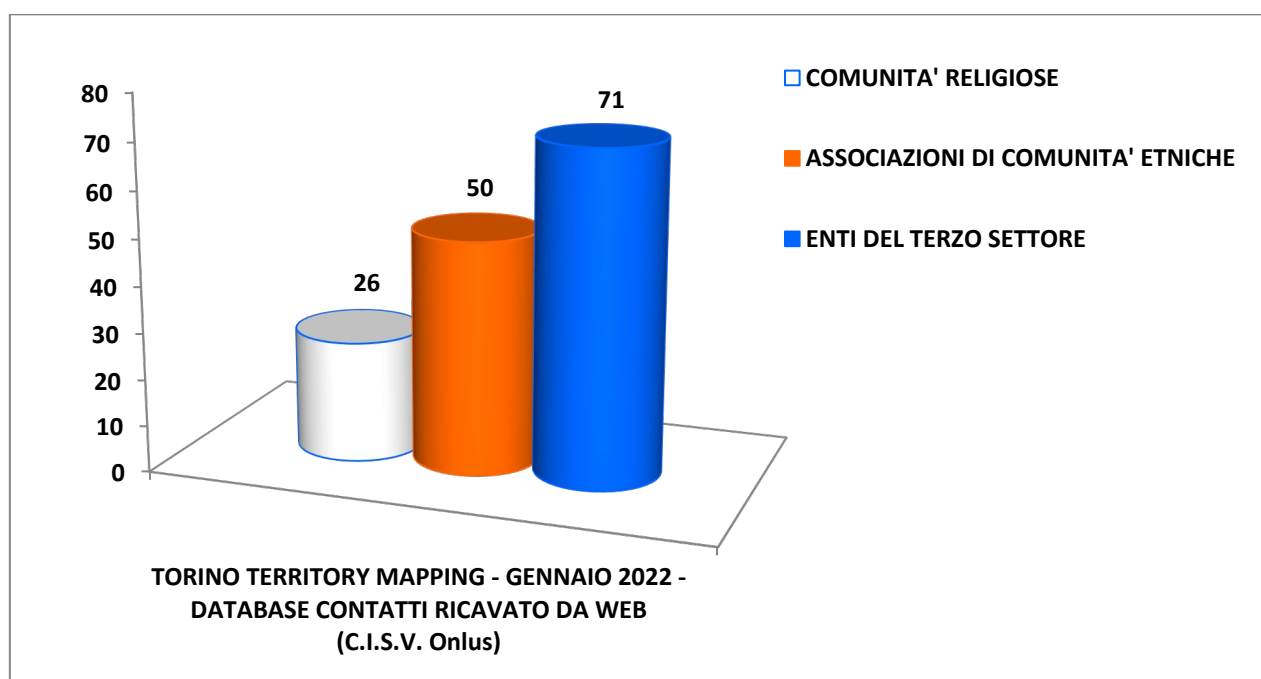
- > le attività svolte;
- > i bisogni;
- > le sfide;
- > l'eventuale esposizione del/l'associazione/ente/leader religioso e/o dei/delle loro utenti ai reati d'odio razzisti, indicandone, possibilmente, esempi concreti.

Prima fase della mappatura

Considerato che l'attività di mappatura doveva essere, secondo quanto previsto dal progetto, prioritariamente rivolta ai soggetti non ancora raggiunti o non facenti parte di reti della Città di Torino, il primo strumento di ricerca utilizzato dalla CISV Onlus è stato quello dell'indagine sul web, insieme alle conoscenze dirette e al passaparola.

L'indagine via web condotta da CISV Onlus ha prodotto un primo data base di 147 nuovi soggetti, non ancora inseriti in reti della Città di Torino (Patto Torino Antirazzista, Torino Plurale ecc.) così composto:

TIPOLOGIA	NUMERO DI NUOVI SOGGETTI INDIVIDUATI VIA WEB, NON INSERITI IN RETI CIVICHE
ASSOCIAZIONI DI COMUNITÀ ETNICHE	50
COMUNITA' RELIGIOSE	26
ENTI DEL TERZO SETTORE	71
TOTALI	147



**Prima Fase Torino Territory Mapping (gennaio 2022):
numero di nuovi enti non inseriti in reti della Città di Torino,
reperiti mediante ricerca web (fonte: CISV Onlus)**

Dopo l'elaborazione del primo database di potenziali nuovi target, CISV Onlus ha in via preliminare, inviato a tutti i contatti del predetto database un'e-mail di presentazione del progetto europeo SUPER, completa di link al Google Form da compilare, ed i propri contatti di riferimento in caso di necessità e volontà di informazioni aggiuntive e desiderio di essere coinvolti.

Dal primo invio dell'e-mail suddetta, le risposte pervenute alla CISV Onlus attraverso la compilazione del questionario Google Form e/o telefonate di approfondimento, sono state 3.

Parimenti, numerose e-mail sono tornate indietro al mittente (CISV Onlus) per inattività o cancellazione dell'ente destinatario, in particolare le e-mail delle associazioni di comunità etniche.

CISV Onlus ha inoltre riscontrato estrema difficoltà nel contatto con gli enti religiosi e nel loro coinvolgimento, in quanto, spesso, il/la referente raggiunto/a telefonicamente non era il/la leader religioso/a ma un/a collaboratore/trice.

Ad una settimana dall'invio della prima e-mail, CISV Onlus ha proceduto al contatto telefonico diretto degli enti all'interno del primo database. Molti dei contatti chiamati non hanno però mai risposto agli innumerevoli tentativi, mentre altri contatti hanno risposto che non erano più i/le referenti dell'associazione e/o che l'associazione stessa non era più esistente.

CISV Onlus ha, a questo punto, richiesto il supporto diretto della Città di Torino per un contatto con gli enti partner di due reti coordinate dalla Città medesima: il [Patto di Collaborazione per una Torino Antirazzista](#) (58 enti partner) e la rete [Torino Plurale Solidale](#) (30 enti partner, di cui 12 anche partner del Patto Torino Antirazzista).

I partner del Patto per una Torino Antirazzista sono stati, pertanto, invitati dalla Città di Torino a segnalare a CISV Onlus ogni ente/associazione/leader religioso/stakeholder di loro conoscenza che non fosse già presente all'interno del Patto Torino Antirazzista o della rete Torino Plurale Solidale, al fine di supportare l'attività di mappatura dei soggetti non già inseriti in reti civiche. L'utilizzo di questi canali non ha, purtroppo, prodotto un aumento significativo dei contatti.

Inoltre, attraverso una riunione tenutasi *on line* con l'Ufficio Diritti della Città di Torino, anche i 58 enti firmatari del Patto per una Torino Antirazzista sono stati coinvolti nell'indagine, attraverso un Google Form dedicato, in cui era richiesto loro di esprimersi rispetto ai propri bisogni, alle sfide e alla propria potenziale esposizione ai crimini d'odio.

Successivamente alla riunione, CISV Onlus ha loro inviato un'e-mail corredata dal questionario Google Form dedicato, chiedendone la sua compilazione.

Gli enti partner del Patto non hanno però risposto in misura significativa in quanto la loro attenzione, in quel periodo, è stata focalizzata ed assorbita dal sostegno ai loro associati, in particolare alle fasce più deboli delle comunità etniche, rispetto agli approvvigionamenti di alimenti e bevande e alla fornitura di dispositivi di protezione individuale da Covid-19 (mascherine). Molti dei loro associati non erano, peraltro, in quel periodo pienamente operativi a causa della pandemia e delle conseguenze che essa ha determinato in termini di contagi, isolamento, necessità di sopravvivenza e di cura nei casi di contrazione del virus.

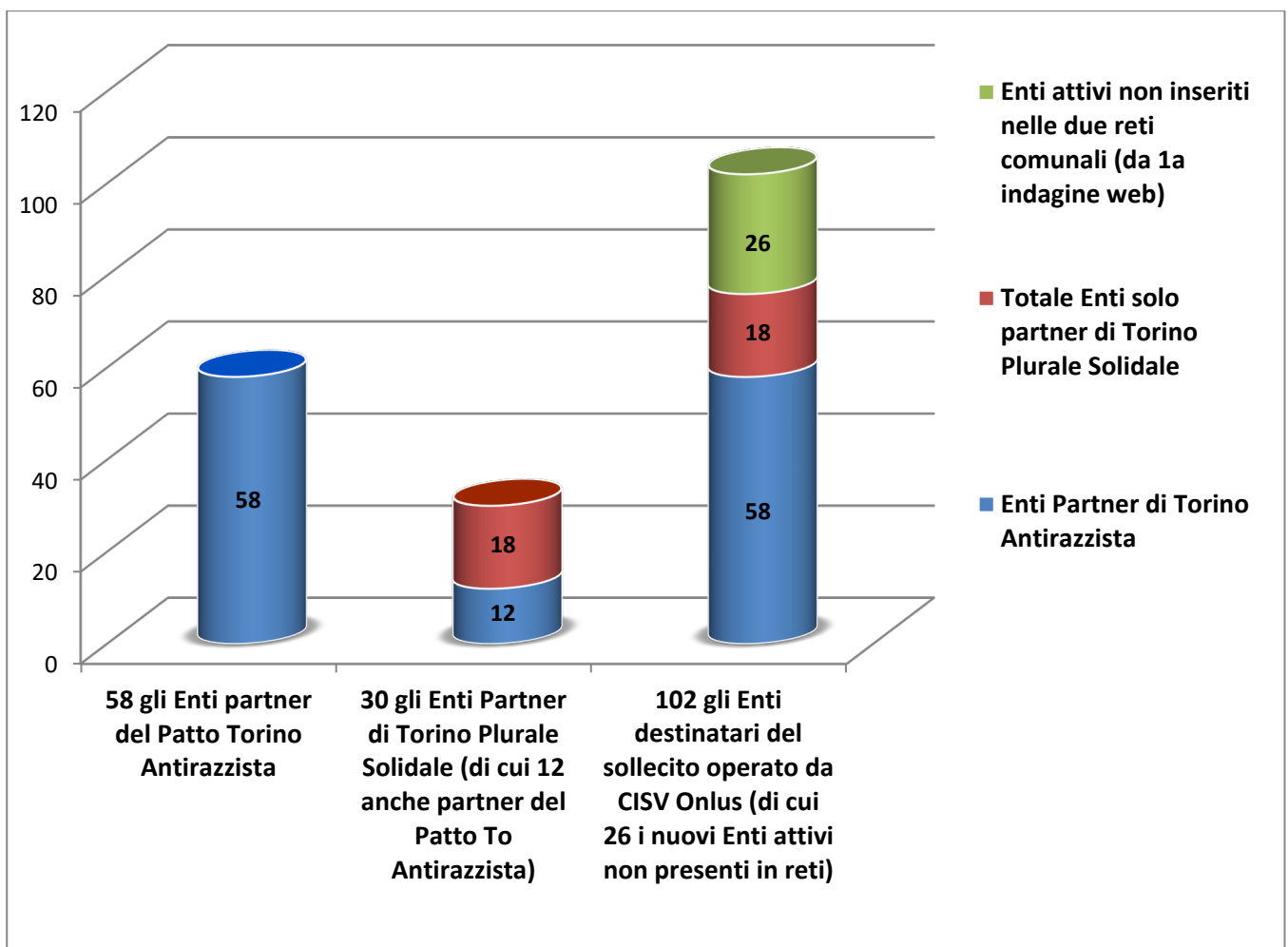
Fase finale della mappatura

Nella terza settimana dell'attività di territory mapping, la CISV Onlus ha provveduto ad un secondo invio dell'e-mail con cui si presentava il progetto SUPER e si richiedeva di aderire alla compilazione del Google Form.

L'e-mail è stata indirizzata a 102 soggetti totali, così dettagliati:

- tutti i 58 Enti partner del Patto Torino Antirazzista;
- 18 degli Enti partner, esclusivamente, della rete Torino Plurale (gli altri 12 Enti partner di Torino Plurale sono stati raggiunti attraverso la comunicazione inviata agli Enti partner del Patto Torino Antirazzista, essendo questi 12 Enti compresenti in entrambe le reti comunali);
- 26 nuovi Enti attivi (che esitavano dalla prima indagine di mappatura condotta via web dalla CISV Onlus, soggetti non ancora inseriti in nessuna delle predette due reti comunali, Torino Antirazzista e Torino Plurale).

Si è, inoltre, proceduto nuovamente, da parte di CISV, al tentativo di contatto telefonico con tutti i target predetti. Ciascuno dei contatti è stato raggiunto da 3 e-mail informative ed è stato telefonicamente chiamato da CISV Onlus per circa 5 -7 volte.

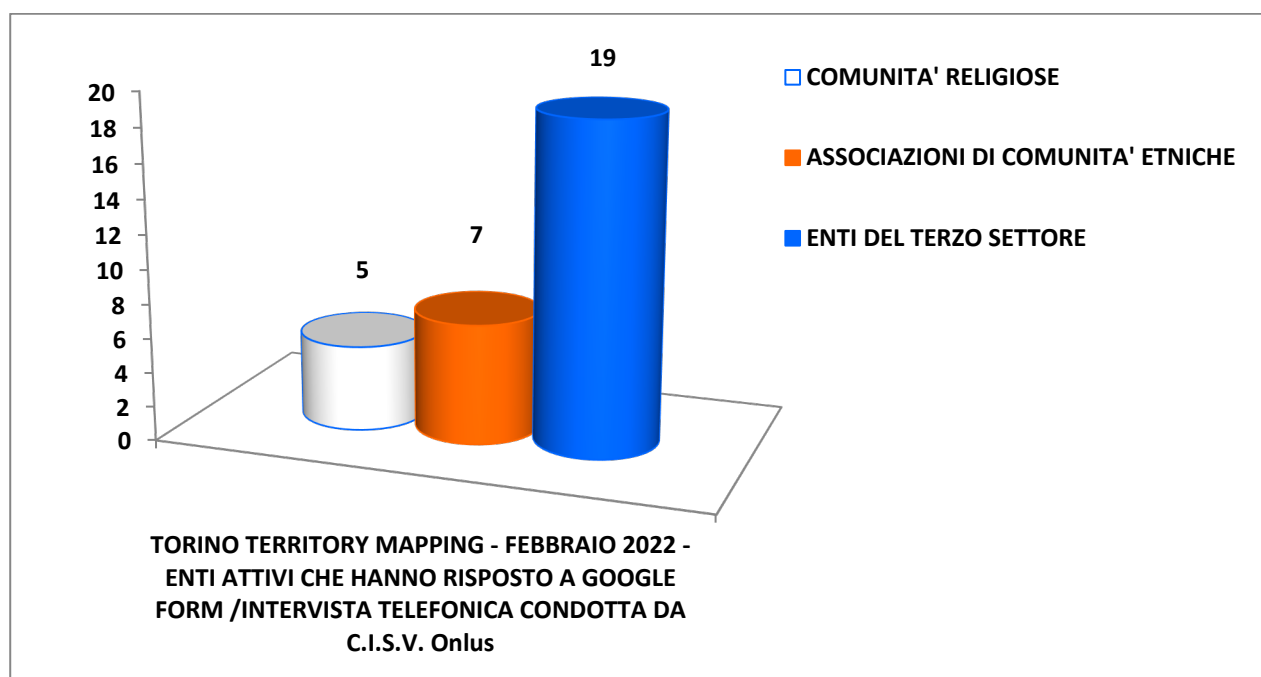


Fase finale Torino Territory Mapping (febbraio 2022): invio solleciti di CISV Onlus

Esiti numerici conclusivi: gli enti rispondenti al questionario/all'intervista telefonica

A conclusione delle attività di territory mapping, gli esiti relativi al numero e alla tipologia degli enti rispondenti, che hanno così aderito all'indagine di territory mapping e quindi risposto alla CISV Onlus, sia mediante l'invio, via e-mail, del questionario compilato, sia attraverso intervista telefonica effettuata direttamente da CISV Onlus, sono indicati nella tabella seguente:

TIPOLOGIA	NUMERO DI ENTI ATTIVI RISPONDENTI AL GOOGLE FORM / INTERVISTA TELEFONICA DELLA CISV Onlus
ASSOCIAZIONI DI COMUNITÀ ETNICHE	7
COMUNITA' RELIGIOSE	5
ENTI DEL TERZO SETTORE	19
TOTALI	31



***Fase finale Torino Territory Mapping (febbraio 2022):
numero di enti rispondenti all'indagine mediante Google-Form e/o interviste telefoniche
(fonte: CISV Onlus)***

Del totale dei contattati che hanno aderito all'indagine via Google Form o con intervista telefonica, 4 enti hanno risposto manifestando poco interesse rispetto al progetto SUPER e alla correlata partecipazione ai successivi Community Events a Torino.

Alcuni dei contattati sono stati diffidenti rispetto alla partecipazione all'indagine di mappatura, seppur manifestando un potenziale interesse alla partecipazione ai successivi Community Events di Torino.

Le motivazioni addotte per l'iniziale diffidenza sono state, per gli/le intervistati/e, l'impossibilità di recepire un'immediata utilità concreta per il proprio ente e, più in generale, un certo scetticismo rispetto all'impatto di un ennesimo tavolo di lavoro sulla tematica antirazzista.

È stato rilevato da CISV Onlus come gli esiti numerici dell'attività di mappatura di Torino siano stati pesantemente condizionati dai seguenti fattori:

- il contesto temporale pandemico e il lockdown nazionale in cui le attività di mapping si sono dovute svolgere, con le conseguenze già suesposte, che hanno posto la maggior parte degli enti e delle persone che in essi dispiegavano la propria attività professionale e/o volontaria, in uno stato di stand by operativo, ad eccezione di quelle poche attività implementabili attraverso canali on line, cui la stessa attività di territory mapping ha dovuto fare massiccio ricorso per la propria indagine;
- l'impossibilità di fornire agli/alle intervistati/e le date certe di implementazione dei tre Community Events del progetto SUPER in Torino, per incentivarne l'adesione alla risposta, fornendo un concreto ritorno immediato e promuovendo così anche la partecipazione agli incontri;
- la difficoltà, da parte degli/delle intervistati/e, di recepire la differenza esistente tra discriminazione e reato, tra comportamenti discriminatori vietati dalle norme di diritto nazionale, comunitario e internazionale, da un lato, e fattispecie criminose dell'odio razzista o discorsi dell'odio razzista sanzionati dal Codice penale e dalle norme nazionali, comunitarie e internazionali;
- la scarsa consapevolezza, da parte degli stessi soggetti discriminati, di essere vittime di pregiudizi e conseguenti discriminazioni, le quali ultime sono state, nel tempo, quasi accettate e introiettate dalle vittime, come in un processo di graduale assuefazione (ad esempio, la comunità etnica filippina e/o peruviana identificata esclusivamente, per pregiudizio, come una tipologia di persone impiegabili in lavori connessi alla pulizia domestica e/o alla cura delle persone anziane).

Dai risultati emersi dalla compilazione del questionario Google Form e/o dalle interviste telefoniche condotte da CISV Onlus, è stato possibile delineare una sintesi delle attività e dei bisogni degli enti che hanno risposto, nonché delle difficoltà/sfide che essi attraversano e della loro percezione di potenziale esposizione ai crimini d'odio.

Attività degli enti rispondenti

Le attività nelle quali gli enti rispondenti sono impegnati sul territorio della città di Torino e della sua area metropolitana possono essere raggruppate intorno a tre macrocategorie:

- ❖ attività educative / formative;
- ❖ attività per l'erogazione di servizi alla persona;
- ❖ attività culturali e di sensibilizzazione.

Attività educative / formative

Gli enti rispondenti hanno evidenziato l'implementazione di numerose attività educative da loro svolte coi minori, sia negli asili nido/scuole materne comunali, sia nelle scuole primarie e secondarie di ogni ordine e grado, sia in ambiti educativi extrascolastici *indoor* (doposcuola, oratori, palestre) e *outdoor* (aree gioco / campi da gioco / piastre sportive nei parchi pubblici).

La maggioranza degli enti impegnati in queste attività è costituita dagli Enti del Terzo Settore, con alcuni positivi esempi anche di Associazioni di Comunità, in partnership o individualmente con gli E.T.S. .

La tipologia delle attività educative è varia e orientata al target di età: dai giochi alle arti creative, dagli interventi frontali e interattivi con educatori alle visite guidate a luoghi tematici, ai laboratori teatrali.

I temi prevalenti dei percorsi educativi sono quelli dell'educazione ai Diritti Umani e al rispetto della persona, del riconoscimento degli stereotipi e dei pregiudizi, della prevenzione e contrasto delle discriminazioni, dei reati dell'odio (*hate crimes*) e dei discorsi dell'odio (*hate speech*).

Molti i percorsi che affrontano i temi suindicati attraverso un approccio intersezionale tra i vari fattori di discriminazione (genere, orientamento sessuale, origine etnica, credo religioso, età ecc.) e in un'ottica interculturale finalizzata alla conoscenza, al dialogo e all'ascolto reciproci.

Molteplici anche le attività formative rivolte alle persone adulte, finalizzate, in particolare all'*empowerment* dell'individuo, attraverso corsi di lingua italiana e laboratori linguistici, seminari motivazionali, percorsi di formazione professionale e/o di volontariato attivo, per favorire il rafforzamento delle competenze e l'inclusione lavorativa e sociale della persona.

Attività per l'erogazione di servizi alla persona

Numerosi gli enti del territorio torinese e metropolitano, tra quelli rispondenti al territory mapping, impegnati nell'erogazione di servizi alla persona.

Per le associazioni di comunità, il target di attenzione è spontaneamente, ma non esclusivamente, costituito dai propri connazionali già stabilmente insediati sul territorio, in specie dalle famiglie in difficoltà economiche e dagli individui della comunità a rischio emarginazione. Alcune di queste associazioni hanno attivato veri e propri sportelli deputati ad offrire servizi gratuiti di accoglienza e ascolto psicologico alla persona, oltre a fornire servizi di accompagnamento, traduzione e mediazione linguistica e culturale nel disbrigo di pratiche presso uffici di Pubbliche Amministrazioni o di enti privati. Altri servizi offerti sono costituiti dai corsi di lingua italiana e di

informatica di base per favorire l'inclusione sociale dei propri connazionali e, particolarmente nel periodo pandemico da Sars-Covid19, l'erogazione di beni di prima necessità (cibo, indumenti) e di dispositivi di protezione individuale (mascherine) a famiglie della propria comunità e/o italiane o di altre comunità etniche.

Per gli Enti del Terzo Settore a vocazione generalista, i target sono prevalentemente costituiti dalle persone migranti richiedenti asilo e/o rifugiate, di recente arrivo nel territorio torinese e metropolitano, nonché dalle prime e seconde generazioni di persone con *background* migratorio già stabilmente insediate sul territorio. Tali Enti possono, talora, offrire servizi gratuiti più mirati e diversificati, rispetto a quelli forniti dagli sportelli delle associazioni di comunità etniche, poiché risultano dotati di maggiori disponibilità strumentali e di personale. Alcuni esempi emersi dagli Enti torinesi rispondenti al territory mapping, sono costituiti dagli sportelli tematici dedicati: ascolto e *counselling* psicologico, aspetti sanitari e di cura della salute per coloro che non possono ancora avere accesso al Servizio Sanitario Nazionale, servizi legali, servizi di traduzione linguistica asseverata per l'ottenimento di documenti nevralgici per la vita delle persone migranti, quali il permesso di soggiorno, i documenti di identità, lo SPID (Sistema Pubblico dell'Identità Digitale), altri importanti documenti e certificati correlati alla possibilità di avere accesso alla casa e a un lavoro.

Alcuni Enti si sono anche dotati di unità di strada, *task force* dedicate, diurne e/o notturne, che operano direttamente nelle strade della città e negli spazi pubblici (giardini, parchi, aree di aggregazione/socializzazione). Le unità educative di strada effettuano interventi ludico-educativi con i minori e con gli adolescenti, finalizzati a rafforzare il rispetto reciproco, la conoscenza, la coesione sociale e la prevenzione di atti di bullismo e di violenze.

Le unità di strada notturne, istituite da alcuni E.T.S., raggiungono direttamente le strade in cui avviene la prostituzione di persone con *background* migratorio, spesso vittime di tratta, e/o la concentrazione di persone coinvolte in attività di accattonaggio. Tali unità dedicate forniscono assistenza ed ascolto, supporto materiale, economico e sanitario alle persone che incontrano. In particolare, per le donne che decidono di uscire da circuiti di tratta e sfruttamento della prostituzione, alcuni Enti offrono ospitalità in appartamenti gestiti in semiautonomia, oltre a supportare queste persone nell'ottenimento dei documenti di soggiorno e nell'accesso a percorsi professionalizzanti per l'inserimento lavorativo e sociale.

Gli Enti religiosi sono focalizzati sull'accoglienza e ascolto dei fedeli che frequentano abitualmente i loro luoghi di culto o, più in generale, di tutte le persone che ad essi accedono, qualunque ne sia il loro *background* o le necessità. Tali Enti offrono servizi di sostegno materiale e spirituale delle persone in difficoltà e organizzano spesso raccolte di beni di prima necessità e di fondi, che provvedono, successivamente, a redistribuire a quanti/e si trovano in situazioni di emergenza economica o di emarginazione sociale. Alcuni Enti religiosi organizzano anche corsi di lingua italiana e di informatica di base e offrono accompagnamento presso strutture sanitarie alle persone che non hanno ancora accesso al Servizio Sanitario Nazionale.

Attività culturali e di sensibilizzazione

Molti degli enti rispondenti hanno evidenziato il proprio impegno a favorire la cultura come strumento di reciproca conoscenza, di abbattimento delle diffidenze e delle barriere costituite da stereotipi e pregiudizi, di sensibilizzazione per il rispetto reciproco di tutte le etnie coesistenti sul territorio.

Le attività maggiormente ricorrenti sono correlate alle arti visive, musicali e performative.

Alcuni enti si impegnano nell'allestimento, in vie centrali e periferiche della città, di installazioni tematiche (ad esempio panchine, sculture, murali ecc.) per combattere gli stereotipi e i pregiudizi di genere, la violenza sessuale, il razzismo e le discriminazioni nei confronti delle persone disabili.

Parimenti, molti dei soggetti rispondenti, organizzano, all'interno di strutture e nelle strade e piazze della città, eventi, convegni, spettacoli teatrali, biblioteche viventi, spettacoli di danze folkloristiche. Tutte le manifestazioni hanno carattere interculturale e sono finalizzate a favorire l'incontro e il dialogo tra culture differenti, al fine di favorirne la reciproca conoscenza e condivisione.

Tali iniziative, inoltre, sono effettuate anche in spazi pubblici urbani periferici, affinché essi siano vissuti e sentiti come propri dalle persone che vivono su quei territori, al fine di renderli spazi più sicuri e vivibili per tutta la comunità cittadina.

Bisogni degli enti rispondenti

I bisogni dei soggetti rispondenti all'attività di mappatura hanno come destinatario prevalente l'Istituzione Pubblica, in particolar modo l'Ente Locale, cui, per prossimità, vengono indirizzate numerose richieste di varia natura.

In linea tendenziale, i soggetti rispondenti chiedono alle Istituzioni Locali un ruolo di primo piano nella creazione, nel rafforzamento e nel monitoraggio del lavoro in rete tra gli Enti Locali, le articolazioni locali di Pubbliche Amministrazioni Centrali e gli enti / le associazioni del territorio impegnati sulle tematiche antirazziste.

Ai Comuni si espone, in particolare, il bisogno di un maggior numero di iniziative di sensibilizzazione, rivolte, in particolare, a due target principali.

Il primo target è costituito dalle persone migranti o con *background* migratorio, cui necessitano, secondo i rispondenti, specifici percorsi di *empowerment* per accrescere la consapevolezza dei diritti e la capacità di riconoscere episodi di discriminazione e crimini d'odio, fornendo, al contempo le informazioni circa gli sportelli antidiscriminatori e/o dei presidi delle Forze di Polizia del territorio, cui rivolgersi per segnalazioni e denunce.

Il secondo target è costituito sia dagli operatori (dipendenti e/o volontari) degli Enti del Terzo Settore che sono presenti sul territorio torinese, sia, più in generale da tutta la cittadinanza. In particolare, si chiede all'Ente Locale, da parte dei rispondenti, l'implementazione di campagne di sensibilizzazione che promuovano una corretta informazione e una maggiore conoscenza sulle migrazioni e sulle seconde generazioni di giovani con *background* migratorio.

Presso gli enti religiosi, i bisogni prioritari sono connessi all'ottenimento di spazi per le celebrazioni dei riti religiosi e, più in generale, al dialogo con le Istituzioni Locali per dare concretezza a tutti i diritti loro riconosciuti da leggi nazionali. Molto forte, anche, presso alcuni enti, il bisogno di campagne di sensibilizzazione per superare pregiudizi e discriminazioni correlate al credo religioso (ad esempio, islamofobia).

Prioritario il bisogno di spazi a titolo gratuito anche per le associazioni di comunità etniche (locali, sale conferenze) per garantire l'implementazione delle attività finalizzate alla trasmissione delle proprie radici culturali alle seconde generazioni e per l'organizzazione di eventi di scambio interculturale aperti a tutta la cittadinanza. Per molte delle associazioni di comunità etniche è, inoltre, forte il bisogno di interlocuzione con le Forze di Polizia, nazionali e locali.

In via generale, tutti gli enti rispondenti hanno segnalato il bisogno di un supporto dell'Ente Locale per l'organizzazione di iniziative, per l'accesso a risorse umane e a fondi finanziari al fine di retribuire il personale impegnato nelle attività associative e, non da ultimo, un ruolo maggiormente proattivo per l'implementazione di percorsi finalizzati a una maggiore integrazione delle persone con *background* migratorio nell'accesso al lavoro e sui luoghi di lavoro.

Si richiede, infine, un maggiore coinvolgimento dell'Ente Locale per promuovere percorsi formativi e/o professionali a favore delle persone con *background* migratorio in uscita da progetti a termine

per il loro reinserimento sociale, onde evitarne il rischio di nuova emarginazione sociale e lavorativa.

Sono stati evidenziati alcuni esempi concreti.

Le persone transessuali/transgender e le loro difficoltà nell'accesso al lavoro e/o a mansioni che non siano solo correlate a lavori di pulizie o di cura di persone anziane non autosufficienti.

Le persone di origine nigeriana cui viene, a priori, interdetto l'accesso all'apertura di un conto corrente per la diffidenza dei maggiori Istituti di Credito.

Le persone migranti, o con *background* migratorio, cui viene negata la libertà di poter prendere in affitto una casa di loro gradimento, in una zona di loro scelta, a causa della generale scarsa fiducia nutrita nei loro confronti dalla maggioranza dei proprietari di immobili. A queste persone non rimane che rivolgersi obbligatoriamente a quei proprietari che hanno già affittato casa ai loro connazionali, subendone le soluzioni abitative da essi imposte, spesso concentrate in un unico palazzo o nello stesso isolato di immobili. Questi processi possono concorrere alla nascita di ghetti urbani su base etnica e alle conseguenze che essi comportano, in termini di emarginazione e disagio sociale.

Per tutti questi casi e per altri, si rappresenta, da parte degli enti rispondenti, il bisogno di un maggior impegno degli Enti Locali nel promuovere la comunicazione e il lavoro di rete tra gli Enti e gli *stakeholder* interessati, al fine di prevenire e superare le situazioni di criticità.

Sfide per gli enti rispondenti

Dai questionari Google-Form compilati e/o dalle interviste telefoniche è stato anche chiesto agli enti rispondenti di indicare quali fossero le loro sfide per il futuro, gli obiettivi sfidanti.

Le conseguenze delle crisi pandemiche sul mercato del lavoro e sui flussi finanziari hanno portato alcuni enti rispondenti a definire come obiettivi sfidanti il fatto stesso di poter proseguire quelle attività che avevano avviato nel periodo pre-pandemia.

In linea generale, i principali obiettivi sfidanti indicati dai rispondenti sono stati i seguenti:

- il raggiungere un numero sempre maggiore di persone con le proprie attività, al fine di sensibilizzarle rispetto ai temi dell'antirazzismo (in particolare, per quegli enti coinvolti in attività all'interno delle scuole, il voler raggiungere il maggior numero possibile di scuole e contesti educativi al fine di prevenire e combattere il razzismo e il bullismo a scuola);
- includere/integrare le persone con *background* migratorio nelle reti sociali cittadine, sia attraverso percorsi di *empowerment* psico-sociale e professionale che ne accrescano la possibilità di mobilità sociale, sia attraverso attività culturali rivolte specificamente alle seconde generazioni per tramandare usi e culture delle proprie radici identitarie nel rispetto delle differenze; più in generale, attraverso lo scambio interculturale e il lavoro di rete fra persone di origini e culture diverse e tra associazioni, comunità etniche e centri religiosi;
- cambiare/migliorare la narrazione e la percezione delle migrazioni e delle persone con *background* migratorio, favorendo la consapevolezza delle differenze come valore aggiunto per il territorio e per la cittadinanza che lo abita e intensificando la reciproca conoscenza, aprendo alla cittadinanza i luoghi di culto (come, ad esempio, le moschee) e/o i centri etnico-culturali per farli percepire a tutte le persone come luoghi appartenenti all'intero tessuto sociale della città.

Potenziale esposizione ai crimini d'odio da parte degli enti rispondenti

Così come richiesto dalle coordinate progettuali relative all'attività di *territory mapping*, la CISV Onlus ha specificamente domandato ai soggetti mappati, attraverso la compilazione dei questionari e/o le interviste telefoniche, se ritenessero che la loro associazione/il loro ente/il loro leader religioso o di comunità/i loro associati potessero potenzialmente essere esposti a crimini d'odio e, in caso positivo, di fornire esempi concreti di fattispecie già verificatesi.

Un dato significativo, emerso dall'indagine, è che circa la metà degli enti rispondenti, ben 14 su 32, hanno risposto di non aver mai subito in passato reati d'odio e di non ritenere di essere potenzialmente esposti a crimini d'odio. Tale dato va letto in raccordo con la mancanza di consapevolezza, presso alcuni degli enti/soggetti rispondenti, delle peculiarità proprie dei crimini d'odio e dei discorsi dell'odio rispetto ad altri reati e, sovente, alla loro confusione con episodi di discriminazione non violenta.

Tra gli enti rispondenti che hanno indicato una risposta positiva in termini di esposizione o potenziale esposizione ai crimini d'odio, si rileva in particolare la tendenza che le associazioni di comunità e/o gli enti religiosi abbiano complessivamente segnalato una maggiore esposizione, in ragione della loro appartenenza etnica, le prime, o, della loro fede, i secondi.

I reati dell'odio segnalati dagli enti religiosi sono relativi ad atti vandalici e a scritte violente di cui sono stati oggetto i loro luoghi di culto. Parimenti, gli enti religiosi sono sovente sottoposti a violenti discorsi dell'odio sulle loro pagine all'interno dei maggiori social (Facebook, Instagram ecc.) e ricevono lettere minatorie indirizzate alle loro sedi. Alcuni dei loro rappresentanti hanno anche indicato di aver subito aggressioni violente in ragione del loro ruolo o della frequenza dei loro luoghi di culto.

Non molto differente la situazione delle associazioni delle comunità etniche che indicano, in particolare di essere esposte ad attacchi violenti (discorsi dell'odio) sulle proprie pagine web all'interno dei maggiori social. Non di rado, inoltre, vengono segnalati episodi di bullismo di matrice razzista di cui sono vittime i minori appartenenti alle comunità etniche, in ragione delle loro origini, all'interno delle scuole del territorio. In alcuni casi, peraltro, gli atti di bullismo xenofobico colpiscono le vittime non solo in ragione della propria appartenenza ad una minoranza etnica ma anche per motivi connessi al genere (sessismo), all'orientamento sessuale (omofobia, bifobia), all'identità di genere (transfobia).

Le risposte pervenute dagli Enti del Terzo Settore sono in via prevalente ascrivibili non già a reati/discorsi dell'odio ma ad episodi di discriminazione di cui sono vittime le persone con *background* migratorio o i giovani appartenenti alle seconde generazioni, ad esempio da parte di alcuni proprietari di casa, datori di lavoro, rappresentanti delle Forze di Polizia. Discorsi dell'odio razzista sono spesso segnalati, dagli enti rispondenti, come avvenuti anche all'interno dei mezzi pubblici (bus e tram). Più in generale, infine, gli E.T.S. segnalano l'impreparazione dei servizi pubblici (PA e loro Enti partecipati) rispetto alla gestione delle persone con *background* migratorio. In particolare, vengono riportati episodi di discriminazione di donne migranti rispetto alla loro adeguatezza nello svolgimento di un ruolo genitoriale, comportamenti e parole correlate

alle difficoltà, per alcuni impiegati pubblici, di comprendere, in chiave multiculturale, i diversi approcci genitoriali.

Sono stati, inoltre, indicati, da alcuni enti rispondenti, episodi di discriminazione operata da servizi pubblici nei confronti di donne migranti, esercenti la prostituzione, vittime di stalking. Il reato subito da queste donne è stato, in qualche modo, quasi giustificato dal contesto etnico-lavorativo proprio della vittima, quasi ne fosse la “naturale” conseguenza.

Più in generale, gli Enti del Terzo Settore hanno segnalato, attraverso il questionario e/o le interviste telefoniche, che le persone migranti e/o con *background* migratorio da loro seguite/supportate denotano un processo di logoramento psichico connesso ai lunghi tempi di attesa per avere risposte in merito alle domande di asilo, alle difficoltà di accedere ad un lavoro dignitoso e retribuito regolarmente, all'isolamento sociale, alla mancata comprensione delle loro specificità culturali da parte dei servizi pubblici.

Bologna Territory Mapping

La Mappatura territoriale di Bologna

Questionario rivolto ai Soggetti Partecipanti

all'Avviso pubblico

del Comune Di Bologna

**Elaborazioni a cura di
Eos – Extrafondente Open Source**



Bologna Territory Mapping

Indice

- | | |
|---|----------------|
| 1. Caratteristiche dei soggetti intervistati | pag. 23 |
| 2. Discriminazioni, reati e discorsi d'odio | pag. 35 |
| 3. Interesse a entrare in una rete di soggetti attivi sul tema | pag. 48 |

1. Caratteristiche dei soggetti intervistati

42 questionari compilati fra il 24 marzo e il 13 aprile 2022

Tab. 1.1 *Tipo di organizzazione*

	%
Associazione di migranti	4,8
Altra associazione senza fini di lucro (es. APS, onlus, di volontariato)	76,2
Associazione culturale	2,4
Cooperativa	2,4
Comunità religiosa	2,4
Collettivo o Centro sociale	2,4
Rete o gruppo informale (es. comitato)	2,4
Altro	7,0
Totale	100,0
N	42

Note: I tre casi classificati nella categoria "Altro" sono una ASD, una fondazione e un'associazione religiosa.

Tab. 1.2 *L'organizzazione è iscritta...:*

	% ^a
Elenco comunale delle Libere Forme Associative	30,0
Registro regionale APS	22,5
Registro regionale OdV	10,0
RUNTS	25,0
Altro	10,0
Nessuna iscrizione	10,0
N	40

Note: ^a La somma dei valori supera il 100% perché vari soggetti intervistati hanno indicato di essere iscritti a più registri/elenchi fra quelli indicati.

Tab. 1.3 *Numero di soci*

	%
Meno di 20 soci	33,3
20-50 soci	28,6
Oltre 50 soci	38,1
Totale	100,0
N	42

Tab. 1.4 *Sede legale*

	%
Bologna	76,2
Castel Maggiore (Bo)	2,4
Imola (Bo)	2,4
Marzabotto (Bo)	2,4
Sasso Marconi (Bo)	2,4
Valsamoggia – loc. Crespellano (Bo)	2,4
Torino	2,4
Torre Pellice (To)	2,4
Firenze	2,4
Roma	2,4
Totale	100,0
N	42

Tab. 1.5 *Territorio di riferimento*

	%
Quartiere di Bologna	2,4
Comune di Bologna	26,2
Altri comuni dell'area metropolitana di Bologna	2,4
Città metropolitana di Bologna	54,6
Regione Emilia-Romagna	4,8
Italia/Europa	9,6
Totale	100,0
N	42

Tab. 1.6 *Anno di costituzione/avvio dell'attività*

	%
Prima del 1980	4,8
1980-1989	7,2
1990-1999	11,9
2000-2009	23,8
2010-2019	38,0
2020-2022	14,3
Totale	100,0
N	42

Tab. 1.7 *Ruolo all'interno dell'organizzazione dell'intervistato*

	%
Presidente	43,0
Consigliere	7,1
Addetto/addetta alla segreteria	9,5
Socio/a	7,1
Lavoratore/lavoratrice (dipendente o con altre forme contrattuali)	19,0
Altro	14,3
Totale	100,0
N	42

Note: I sei casi classificati nella categoria "Altro" si sono definiti 'Vicepresidente', 'Attivista', 'Responsabile di progetto', 'Coordinatrice', 'Coordinatrice territoriale', 'Membro del direttivo'.

Tab. 1.8 *Principali attività dell'organizzazione*

<ul style="list-style-type: none"> - attività culturali, educative e di intervento sociale contro le discriminazioni rivolte ad adolescenti e donne migranti - attività di sensibilizzazione contro le discriminazioni rivolte alle scuole e alla cittadinanza tutta - attività di ricerca e documentazione storica sui diritti civili e l'attivismo delle minoranze
<ol style="list-style-type: none"> 1. organizzare una volta all'anno l'evento "La Cena di Ramadan" o altrimenti detta "Iftar Street" in cui l'associazione organizza e offre alla cittadinanza una cena per l'interruzione del digiuno di Ramadan. 2. organizzare una volta all'anno l'evento "Open Mosque" per consentire a Istituzioni, associazioni e cittadini di visitare i centri di cultura islamica del territorio bolognese; 3. organizzare attività extra-scolastiche; 4. organizzare visite scolastiche ai centri di cultura islamica del territorio bolognese; 5. organizzare la distribuzione del cibo per il mese di Ramadan in collaborazione con il carcere di Bologna; 6. coordinare insieme ad altri organizzazioni la pulizia della città;
<p>a) attività rivolte ad ambiti culturali, artistici, sportivi, turistici, ricreativi che hanno connessioni anche con mobilità, comunicazione ed integrazione sociale nell'ambiente, accessibilità ai servizi individuali ed all'esercizio dei diritti di cittadinanza, vita di relazione e rapporti interpersonali, bisogni connessi alla realizzazione del personale progetto di vita e di lavoro: CINEMA ,TEATRO, MOSTRE - MUSEI, CONCERTI, EVENTI SPORTIVI, SPETTACOLI, VISITA E CONOSCENZA DELLE LA CITTA', FARE SPORT, GITE, WEEK-END, SOGGIORNI, TREKKING, BIBLIOTECHE, CANTO CORALE, BALLO, A TAVOLA INSIEME, A CASA DI AMICI, FIERE - MERCATI, BOOWLING, FESTE - SAGRE, REDAZIONE di PERIODICO (manifesto di differenti linguaggi per pensare, esprimersi, lavorare, divertirsi, comunicare : opinioni - storie – avventure – leggende - favole- saggi - romanzi – tragedie – farse - satire – pittura - mimica – racconti - fumetti canti – poesie – giochi – proverbi – indovinelli - barzellette)</p> <p>b) ATTIVITA' MUSICALE "MUSICANDO" un piacevole e lungo viaggio musicale alla scoperta di emozioni e di abilità musicali in collaborazione con l'associazione "Diapason progetti musicali" di Budrio (BO) con la partecipazione</p>

di n. 6 giovani-adulti disabili. L'attività MUSICANDO si svolge dal mese di ottobre al mese di giugno, ha una cadenza di n° 2 incontri mensili, sabato dalle ore 15 alle ore 18,30 presso la Casa fra le nuvole a Valsamoggia loc, Crespellano, per un totale di n° 18 incontri. Incontri individuali di 1/2 ora cadauno partecipante e incontro di gruppo di 1 ora. Prevede partecipazione alla festa della Musica a Budrio il 21 giugno di ogni anno., alla festa annuale "Pane, amore e fantasia " alla Casa fra le nuvole di Crespellano nel mese di giugno e alla festa fiera di Crespellano nel mese di settembre di ogni anno. Conduce l'attività MUSICANDO un insegnante di musica

c) ATTIVITA' MUSICALE "ROCK BAND BONALE"

d) ATTIVITÀ MOTORIE

nella giornata di sabato mattina dalle ore 10 alle ore 12 Tutti i sabati dal mese di ottobre al mese di giugno

e) VACANZE ESTIVE: dall'anno 2006, ogni anno, vengono organizzate vacanze estive in località marine.

Negli ultimi 2 anni 2020-2021 nella località marina di Gatteo a Mare (FC) presso Villaggio Camping delle Rose, Gatteo a Mare (FC) Riviera Adriatica tra Rimini e Cesenatico.

f) "LA CASA FRA LE NUVOLE", VALSAMOGGIA loc. Crespellano:
"PERCORSI DI BENESSERE IN AUTONOMIA ABITATIVA"

dalle ore 10 del sabato alle ore 18 della domenica, tutti i sabati-domenica dell'anno del mese di agosto.

progetti con contenuti e forme che pongono costantemente e continuamente al centro l'idea che la persona disabile non è un paziente, non è un utente ma un soggetto attivo e protagonista nella costruzione del suo personale progetto di vita.

Ci proponiamo di:

- ACCETTARE e COMPRENDERE le differenti condizioni fisiche e psichiche di ogni persona.
- RIMUOVERE gli ostacoli che impediscono o si frappongono alla crescita civile, sociale
- CREARE, COSTRUIRE LE CONDIZIONI opportune e necessarie affinché le persone disabili possano realizzare il loro progetto di vita,
- EVITARE la tendenza ad intervenire sulle situazioni di emergenza, quando il sostegno proveniente dal nucleo familiare d'origine viene meno.
- STRUTTURARE opportunità di "vita indipendente" e risposte al bisogno di residenza assistita per persone disabili.

Finalità: Il progetto "percorsi di autonomia" ha l'intento di "educare all'autonomia personale e sociale" valorizzando la centralità della persona e lo sviluppo di capacità e potenzialità di crescita in una logica diversa dall'assistenzialismo. Riteniamo che aumentando i livelli di autonomia, infatti, è possibile inserirsi socialmente nella vita della propria comunità per costruire e realizzare il personale progetto di vita.

Abbiamo fatto la Formazione antidiscriminazione e Facciamo dei turni di volontariato allo sportello Spad antidiscriminazione presso centro Zonarelli a Bologna.

advocacy, lobby, produzione di campagne informative, toolkit... per contrastare discorsi e fenomeni d'odio

Africa e Mediterraneo svolge attività di cooperazione culturale e di educazione allo sviluppo rivolte al perseguimento di esclusive finalità di solidarietà sociale e di promozione culturale dal 2002.

L'associazione pone alla base della sua attività, la promozione delle culture dei paesi emergenti e la loro conoscenza come mezzo per il raggiungimento dello sviluppo e della pace, giustizia e coesione sociale. A tal fine promuove e valorizza la conoscenza della produzione artistica e culturale del Sud del mondo, l'educazione allo sviluppo, all'intercultura e all'antirazzismo, l'attività di formazione a livello scolastico in ambito interculturale e attività di ricerca e formazione sul tema della dimensione sociale della transizione ecologica.

Attitudes si interessa sin dalla sua costituzione di creare una visione decoloniale della cultura che aiuti a combattere atteggiamenti razzisti derivanti dagli immaginari stereotipati nati in periodo coloniale e quanto mai vivi oggi. Le attività svolte sono state in questi due anni di vario genere, ma sempre incentrate su questa tematica come focus principale. Mostre nella propria sede in Strada Maggiore 90: "Un'altra storia" di Camilla Casadei Maldini e Luca Capuano con catalogo con testo di Viviana Gravano; "Male Nostrum" di Giovanni Ferrara con catalogo con testi di Giulia Grechi e Viviana Gravano; "I'M THERE, YOU ARE HERE" di Gianluca Costantini con catalogo con testi di Elettra Stamboulis e Viviana Gravano; "Wasn't Built in a Day" di Salvo Lombardo e Daniele Spanò, con catalogo con testi di Giulia Grechi e Viviana Gravano; "La capacità di muoversi è una delle caratteristiche fondamentali degli esseri viventi" di Matteo Guidi, con catalogo con testi di Albert Marcade e Viviana Gravano. Attitudes ha organizzato "Resurface_Festival di Sguardi postcoloniali", in due sedi: a Roma (in collaborazione con il Goethe Institut) e a Bologna in varie sedi, con il contributo del FUS Fondo Unico dello Spettacolo del MIC. Nel programma di Bologna si sono svolte le seguenti iniziative: con Home Movies (presentazione dell'opera video "Bel suol d'amore" di Leone Contini, seguita da dibattito); con il Museo Civico del Risorgimento di Bologna (con visita guidata partecipata sul tema coloniale e performance della danzatrice afro-discendente Luwam Aldrovandi della compagnia di danza interculturale Micce di Bologna); con la Biblioteca Cabral (incontro in streaming con l'artista afro-discendente Binta Diaw); con il Liceo Classico Malpighi di Bologna (incontro tra gli/le studenti/studentesse e l'artista, danzatore e ricercatore). Il collettivo di giovani curatori/curatrici residente in attitudes ha curato la rassegna on line "Post-colonial Music & Cultures" in collaborazione con No Joke Radio, andato in onda sulle pagine social di Attitudes il 24 aprile 2021. Attitudes ha ospitato in occasione della mostra "Male Nostrum" e della mostra "Un'altra storia" incontri con invitati d'eccezione.

Attività sociosanitaria, assistenziale, educativa e di accompagnamento al raggiungimento dell'autonomia sociale ed economica di persone svantaggiate, con disagio socioeconomico, richiedenti asilo e rifugiate, donne vittime di violenza e vittime di tratta, minori, nuclei familiari e/o monogenitoriali caratterizzati da fragilità nelle competenze genitoriali.

Attività sportiva inclusiva per promuovere azioni contro ogni forma di discriminazione

Avvocato di strada ODV si occupa di fornire assistenza legale gratuita, giudiziale e stragiudiziale, alle persone senza dimora italiane e straniere.

Cantieri Meticci APS è un'associazione nata a partire dall'esperienza della Compagnia dei Rifugiati, esperienza teatrale nata in seno ad ITC Teatro e poi resasi indipendente nel 2014. Il Collettivo Artistico coinvolge numerosi attori provenienti da oltre 30 Paesi del Mondo e ha realizzato spettacoli in Italia e all'estero. Dalla vocazione alla polifonia della Compagnia dei Rifugiati, Cantieri Meticci APS mette a punto progetti che attraverso la pratica artistica promuovano un nuovo modo di stare assieme, sperimentando nuove convivenze possibili, generando collaborazioni inedite e sfumando confini tra linguaggi ed esperienze. L'associazione promuove per tutte le fasce di età percorsi artistici e momenti di formazione teatrale come occasioni per generare momenti informali di educazione alla cittadinanza globale, promuovendo forme di socializzazione interculturale e intergenerazionale e sensibilizzando sui temi del razzismo sistemico, del colonialismo italiano e della condizione di vita di soggetti migranti, rifugiati e richiedenti asilo.

CEFA il Seme della Solidarietà è un'organizzazione non governativa che da 50 anni lavora per vincere fame e povertà. Aiuta le comunità più povere del mondo a raggiungere l'autosufficienza alimentare e il rispetto dei diritti fondamentali (istruzione, lavoro, parità di genere, tutela dei minori).

L'obiettivo di CEFA è creare modelli di sviluppo sostenibile, cioè mettere in atto iniziative che assicurino la crescita

di un territorio, maggiore benessere e resilienza ai cambiamenti climatici, stimolando la partecipazione delle popolazioni locali affinché siano esse stesse protagoniste del loro sviluppo. Uno dei focus principali delle attività in Italia riguarda il contrasto al razzismo e alle discriminazioni.

Conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, mediazione intergenerazionale e interculturale

COSPE - Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti Onlus è una ONG riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri e dalla Commissione Europea. COSPE svolge attività di Cooperazione Internazionale e di Educazione alla Cittadinanza Globale e opera oggi nel mondo con oltre 70 progetti in 25 nazioni. In Italia e in Europa realizza programmi, attività educative e di ricerca, campagne ed eventi di sensibilizzazione per promuovere la coesione sociale, il dialogo interculturale, l'antirazzismo e il contrasto al linguaggio d'odio, pari diritti e opportunità per tutte e tutti, la preservazione e gestione sostenibile delle risorse naturali e culturali dei territori.

Costituita da persone di diverse culture, età e genere realizza progetti di co-sviluppo, salvaguardia dell'ambiente, difesa dei diritti umani contro razzismi e discriminazioni.

Dal 2008 a tutt'oggi l'attività dell'associazione, con la collaborazione di altre realtà pubbliche e del terzo settore cittadine, si è rivolta principalmente ai seguenti settori:

interculturale, a sostegno delle conoscenze e del reciproco riconoscimento tra nuovi cittadini e cittadini italiani doposcuola/centri di aggregazione,

attività ricreative e culturali rivolte a preadolescenti e adolescenti; attività legate alla tematica del carcere

progetti di accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, attivazione di percorsi di formazione e inserimento lavorativo, attività specifiche per nuclei familiari (percorsi genitorialità/ supporto inserimento scolastico/ supporto presa in carico psicologica).

In particolare, negli ultimi anni, l'associazione ha sviluppato i seguenti progetti:

- 2015-gennaio 2019: capofila, in ATI con Antoniano Onlus, del progetto CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) per richiedenti asilo e titolari protezione internazionale, su mandato della Prefettura di Bologna. Attività previste: accoglienza materiale, supporto legale, attività di integrazione e inserimento lavorativo.

- 2017- a tutt'oggi: capofila, in ATI con Antoniano Onlus, progetto SPRAR (ora SAI/SIPROIMI), mandataria ASP Città di Bologna. Attività previste: accoglienza materiale nuclei familiari e singoli richiedenti asilo e titolari protezione internazionale.

- 2017 - data attuale: progetto SPRAR (ora SAI/SIPROIMI), Area formazione- lavoro. Attività previste: inserimento lavorativo e formazione professionale a favore di richiedenti asilo e titolari protezione internazionale accolti nelle strutture del progetto SPRAR.

- 2018- data attuale: progetto FAMI 2014-2020 "Accompagnare collegando persone a reti e comunità". Azioni previste: Azioni di sostegno finalizzati a percorrere l'autonomia sociale, lavorativa e abitativa dei soggetti reinsediati (Resettlement).

- 2019- data attuale: Progetto "LaB.ellezza". Formazione e inserimento lavorativo di donne migranti. Finanziatore: Fondazione Del Monte.

- 2020- data attuale: FAMI SIPLA (Sistema Integrato di Protezione per i Lavoratori Agricoli). Interventi di integrazione socio-lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato. Azioni previste: istituzione o rafforzamento di presidi mobili e/o fissi per assicurare ascolto e accompagnamento in cui svolgere attività di orientamento, emersione dallo sfruttamento, supporto sanitario e legale; percorsi di inserimento al lavoro e accompagnamento alla formazione di impresa.

- 2020- 2022: FAMI Re.boot - Percorsi e azioni di capacity building per il benessere di comunità. Obiettivo: qualificazione e rafforzamento del sistema di servizi socioassistenziali dell'Area Metropolitana di Bologna per contrastare le situazioni di particolare disagio e vulnerabilità di cittadini di paesi terzi appartenenti a nuclei monoparentali con minori o nuclei familiari con la presenza di minori che abbiano già beneficiato di percorsi di accoglienza legati alla richiesta d'asilo. Azioni previste: orientamento territoriale ai servizi e attività di integrazione.

facilitazione all'accesso al lavoro e alla casa di cittadini immigrati, housing sociale, formazione linguistica, percorsi educativi per ragazzi di prima e seconda generazione, contrasto alla discriminazione

Favorire l'auto-organizzazione della lotta al razzismo

Geopolis è un'associazione culturale dedicata alla promozione della geopolitica, della integrazione e delle politiche pubbliche con sede a Bologna. Siamo un team composto da giovani, studenti, professionisti, analisti, comunicatori e varie figure ed estrazioni, ma accomunati dalla passione per la geopolitica e per l'organizzazione di eventi politico culturali.

Il nostro stretto rapporto con Limes, la principale rivista italiana di geopolitica, ci ha portato a presentare dal 2013 i loro numeri più stimolanti ospitandone gli autori. Siamo diventati così il primo punto di riferimento per la diffusione territoriale della rivista, portando alla nascita di altre realtà che organizzassero incontri per la presentazione dei numeri della rivista.

Inoltre, nel 2019 e fino a settembre 2021 abbiamo sviluppato diverse iniziative culturali e connesse al tema della integrazione delle comunità straniere presenti su Bologna con il Comune di Bologna, attraverso la co-progettazione del progetto GloBologna, Dal mondo alle Due Torri. Partendo dalle caratteristiche geopolitiche del Paese, andiamo ad indagare le principali comunità presenti sul nostro territorio, attraverso la voce dei protagonisti della diaspora e cercando di scoprire i loro bisogni e le loro aspettative da parte della città.

Hayat è un'associazione senza fini di lucro, nata a Bologna nel 2017 con l'obiettivo di creare collegamenti tra l'Europa, l'Italia e le principali aree di migrazione a livello globale. Disegniamo e implementiamo progetti per promuovere la solidarietà, la protezione dei diritti civili e sociali e lo scambio interculturale, affinché tutte le persone abbiano pari opportunità di crescita, conoscenza e dialogo. Realizziamo iniziative di cooperazione, inclusione e welfare socioculturale, educazione non formale e sensibilizzazione per sostenere la creazione di una società inclusiva, femminista, multiculturale. Sul territorio bolognese, in collaborazione con altre associazioni e istituzioni, Hayat sviluppa percorsi di educazione alla lettura e diffusione di welfare culturale in un'ottica decoloniale e con un focus sulle culture e letterature marginali. In particolare, insieme al Patto per la Lettura di Bologna abbiamo realizzato:

- la progettualità Jacaranda all'interno del progetto Stand up for victims rights, in collaborazione con COSPE: un percorso per contrastare attivamente il razzismo e le discriminazioni con l'obiettivo di favorire l'incontro tra persone, lingue, letterature ed esperienze attraverso l'educazione alla lettura e la promozione della cultura. Il progetto si è articolato in tre attività: il gruppo di lettura online Jacaranda per confrontarsi su libri che parlano di migrazioni, differenze, decolonialità, identità, la creazione di un podcast con Radio CAP nel Jacaranda Radio e il Jacaranda Insieme, una minirassegna interculturale di due giorni, dove i lettori e le lettrici, la cittadinanza, gli operatori e le operatrici culturali si sono incontrati e hanno approfondito i temi del progetto.
- il gruppo di lettura IROKO, sostenuto da Atlantico Festival e in collaborazione con NEU Radio, Biblioteca Amilcar CABRAL, Trame Libreria: uno spazio autogestito di riflessione e pensiero ampio e partecipato per condividere la passione per i libri e le storie presenti e passate che ci riguardano a partire dal libro "Lo sguardo di uno sconosciuto" di Emmanuel Iduma.
- la progettualità Traiettorie di Sguardi, la cui prima edizione fu nel 2021 e di cui è ora in corso la seconda: scoprire, conoscere e raccontare musei e biblioteche della città e il patrimonio che custodiscono attraverso sguardi, parole e storie differenti per favorire il dialogo tra culture, decolonizzando saperi, memorie, immaginari. Partendo dalle opere presenti nei diversi musei cittadini, punte emblematiche della storia artistica e culturale dell'Occidente e dal vasto patrimonio documentale delle biblioteche comunali, l'intento è quello di decostruire, decolonizzare, integrare, favorire e tessere scambi e riflessioni tra la storia di queste opere/manufatti/patrimoni documentali e le 'altre storie', quelle che hanno coinvolto altri paesi e altre culture.

Inoltre, Hayat sta attualmente implementando un percorso di educazione alla lettura per bambine/i e un ciclo di laboratori di riflessione, formazione e produzione di contenuti per una Guida Antirazzista.

Il Centro Sociale Nello Frassinetti nasce agli inizi degli anni '80 per opera di Nello Frassinetti, volontario cattolico, che con grande spirito di iniziativa cominciò ad aggregare molte persone senza nessuna distinzione di credo religioso e politico: tutti erano i benvenuti.

Il Centro Sociale Frassinetti si trova nel Quartiere San Donato – San Vitale all'interno del Quartiere INA-CASA di Via Andreini.

Nel corso degli anni le attività svolte all'interno del Centro si sono modificate ma sempre mantenendo una attenzione particolare a conservare le caratteristiche di luogo di accoglienza, di aggregazione e di ascolto.

Incontri di formazione e integrazione inserimento lavorativo

L'ASD Capoeira Angola Palmares nasce nel 2013 a Bologna, con lo scopo di diffondere la capoeira, la cultura afrobrasiliiana, e in generale promuovere il benessere tramite il movimento e la cultura. Fin dalla sua nascita ha sempre ritenuto centrale l'integrazione sociale impegnandosi a promuoverla concretamente tramite l'interculturalità e il benessere psico-fisico partecipando attivamente alle iniziative del territorio.

L'associazione di promozione sociale Centro di Salute Internazionale e Interculturale (CSI-APS) opera nel campo della promozione della salute, soprattutto delle persone in condizioni di vulnerabilità, tramite un approccio interdisciplinare di ricerca-azione partecipativa e formazione intervento, volto alla produzione e diffusione di conoscenze e alla costruzione di dialogo e sinergia tra istituzioni, organizzazioni e società civile, anche attraverso la creazione di reti.

La Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole ha sede legale, direzione e struttura operativa nel Parco Storico di Monte Sole, ed ha lo scopo di promuovere iniziative di formazione ed educazione alla pace, alla trasformazione nonviolenta dei conflitti, al rispetto dei diritti umani, per la convivenza pacifica tra popoli e culture diverse, per una società senza xenofobia, razzismo ed ogni altra violenza verso la persona umana ed il suo ambiente.

Alla Scuola di Pace ci interroghiamo sulle ragioni che hanno reso possibile il sistema di terrore che si è manifestato a Monte Sole e durante la Seconda guerra mondiale, e che, in modi e forme diverse, ritroviamo in altri luoghi del mondo e in altri momenti della storia.

A partire da una riflessione in chiave storiografica intorno agli eccidi nazifascisti del 1944 e dalla conoscenza dei meccanismi della violenza che li resero possibili, attraverso la memoria di chi c'era e del luogo stesso come muto testimone e custode di quel passato, si sviluppano oggi le attività della Scuola di Pace:

- Esperienze educative e formative personalizzate rivolte agli/alle studenti e agli/alle insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, a gruppi di giovani e adulti, a professionisti. Laboratori interattivi, anche residenziali, di riflessione attorno alla domanda: come è stato ed è possibile? Come può Monte Sole parlare al presente? Come si può passare dallo spesso retorico Mai Più al chiedersi incessantemente Perché Ancora? I laboratori che proponiamo non sono pacchetti "chiavi in mano" ma sono focalizzati sulle persone, i loro obiettivi e i loro bisogni.

- Campi internazionali residenziali (in Italia e all'estero). Esperienze educative per consentire e favorire il confronto e il dialogo tra giovani lontani e diversi, in situazioni di conflitto o post conflitto e/o alle prese con la costruzione del loro futuro spazio di convivenza.
- Ricerca. La Scuola di Pace è impegnata anche in percorsi di ricerca di storia orale sull'elaborazione delle memorie (poetiche e politiche del ricordo) e sul loro possibile utilizzo in chiave educativa, oltreché in percorsi di ricerca sulle metodologie educative partecipate.
- Ospitalità. Scuola di Pace significa anche gestione di uno spazio democratico di incontro tra enti, associazioni e persone interessate alla promozione della pace: ospitalità anche per più giorni per tutti i gruppi della società civile che vogliono condividere un pezzo della loro strada e delle loro riflessioni con noi.

Lai-momo società cooperativa, costituita nel 1995, cooperativa sociale dal luglio 2016, opera in vari ambiti: inclusione sociale e immigrazione, ricerca, scuola e formazione, comunicazione online e offline, editoria, educazione. Nell'attività della cooperativa le iniziative di comunicazione rappresentano da sempre uno degli strumenti principali attraverso i quali la cooperativa crea, promuove e diffonde idee e contenuti nel campo del dialogo interculturale, dell'innovazione sociale, del consumo critico, della cooperazione culturale e della Protezione Internazionale.

La cooperativa Lai-momo opera principalmente in due settori fortemente interconnessi: il settore sociale e il settore comunicazione. Gli staff dei due settori collaborano attivamente nella realizzazione di servizi e progetti curando in modo interdisciplinare ed integrato attività sociali e di ricerca e la loro comunicazione. Tutte le progettualità e i servizi realizzati sono sempre accompagnati da prodotti di comunicazione online e/o offline realizzati in stretto raccordo con i Committenti.

La cooperativa è anche editore specializzato sulle produzioni artistiche africane e sui cambiamenti culturali dovuti ai movimenti migratori, principalmente attraverso la rivista semestrale "Africa e Mediterraneo".

L'associazione si occupa di sensibilizzazione al tema delle intersezionalità con specifica attenzione ai temi di genere e ai temi lgbtiqa+.

Per quanto riguarda il nostro lavoro connesso alle migrazioni abbiamo uno sportello dedicato alle persone migranti senior, uno sportello dedicato alle persone di seconda / terza generazione queer e alle loro famiglie e ai / alle migranti e richiedenti protezione internazionale per motivi connessi all'identità di genere e/o all'orientamento sessuale.

L'Istituto Italiano Fernando Santi Sede Regionale Emilia-Romagna opera in otto province e conta circa trecento soci, oltre a quelli che fanno capo alle Associazioni aderenti.

L'Istituto è riconosciuto dalla Regione quale Associazione Regionale di Promozione Sociale, in tale veste partecipa a diversi Tavoli-Paese (Romania, Albania, Marocco, Brasile, ecc.), istituiti dalla Regione per sviluppare relazioni internazionali e attività di cooperazione decentrata.

L'Istituto è socio fondatore dell'Associazione Intermediterranea per il Turismo, che ha sede a Rimini, alla quale prendono parte diverse rappresentanze degli operatori economici e delle istituzioni dei Paesi del Mediterraneo. Uno degli obiettivi principali della sua missione rimane quello di operare in collegamento con le comunità emiliano-romagnole all'estero, particolarmente in America Latina, e con le comunità immigrate in Emilia-Romagna.

L'Istituto sviluppa attività di informazione, orientamento, formazione in Emilia-Romagna sia nei confronti dei propri associati, delle comunità immigrate e degli emiliano-romagnoli all'estero.

manifestazioni di solidarietà con il popolo bielorusso contro dittatura, aiuto di ogni genere ai profughi ucraini, serate culturali bielorusse, passeggiate con picnic all'area aperta, visite delle città e musei italiani con guide ecc.

Mediazione interculturale

Polis Aperta è costituita da persone Lgbtq+ che lavorano in corpi di polizia o forze armate e simpatizzanti;

promuove il contrasto ai crimini d'odio e il benessere sul luogo di lavoro attraverso la formazione e incontri tra istituzioni e comunità.

Fa parte di una rete europea di associazioni simili in altri paesi.

Progetti di inclusione sociale rivolte a diverse categorie di cittadini, con particolare riferimento alle nuove generazioni con e senza background migratorio

Project manager

promozione del dialogo tra persone di diverse provenienza e cultura attraverso attività dello sportello di cittadinanza attiva che accoglie studenti nazionali ed internazionali, migranti e volontari.

promuovere cultura filippina a Bologna; supporto a distanza la popolazione filippina in caso di calamità; attività interculturali

Servizi Inclusione è un'Area della CSD – Diaconia Valdese che si occupa di accoglienza e supporto a persone migranti, social housing e interventi a favore dei soggetti più vulnerabili, guidata dal rispetto per i diritti e la dignità delle persone.

Sul territorio di Bologna abbiamo le seguenti attività:

- Community Center: sportello informativo, luogo di aggregazione e punto di riferimento che offre servizi di orientamento, consulenza amministrativa e legale, mediazione linguistica-culturale e attività ludico-formative a tutte le comunità di origine straniera, e in generale, alla popolazione presente sul territorio.
- Corridoi Umanitari: i beneficiari del progetto Corridoi Umanitari (persone giunte in Italia in modo legale e sicuro) gestiti dalla Diaconia Valdese sono attualmente ospitati in nove regioni italiane. A loro disposizione vengono messi, in base ai singoli territori, appartamenti, volontari, spazi per i corsi di italiano o altre attività, integrazione con le proprie reti sul territorio. Anche per questo progetto, così come per la gestione dei propri SAI, la Diaconia Valdese ha adottato il modello dell'accoglienza diffusa in appartamenti. Attualmente su Bologna abbiamo due appartamenti destinati al progetto Corridoi Umanitari.
- Social Housing: accoglienza temporanea per individui in situazione di grave disagio abitativo attraverso l'attivazione di progetti di promozione sociale, culturale ed economica e l'avvio di percorsi di socializzazione e di autonomia, rivolti a persone con cittadinanza italiana o regolarmente soggiornanti che hanno lo scopo di far nascere comunità e sviluppare l'integrazione tra i beneficiari con l'utilizzo di spazi e servizi comuni tra gli abitanti. Sul territorio di Bologna è presente al momento un appartamento di Social Housing.
- Scuola di italiano: A Bologna siamo anche presenti con una scuola di italiano per stranieri e richiedenti protezione internazionale attualmente gestita dai volontari della Chiesa Valdese locale. Al momento le lezioni vengono svolte sia online che in presenza presso gli spazi forniti dal Comune in via Buttieri n° 13/b.

Spazio di socialità, dedicato all'antirazzismo e alla lotta contro ogni discriminazione. Spazio compiti per bimb*, biblioteca aperta, presentazioni libri, musica, laboratori, attività fuori sede.

STUDIO E DIFFUSIONE PSICOLOGIA/FILOSOFIA BUDDISTA MAHAYANA

Supporto agli stranieri nell' integrazione locale. Aiuti umanitari agli indigenti

UISP Emilia-Romagna si occupa di promuovere l'attività sportiva come strumento di benessere, inclusione e cittadinanza attiva attraverso l'organizzazione di eventi sportivi e corsi di formazioni destinati a dirigenti e soci.

Volontariato e valorizzazione sociale per tramite di persone prevalentemente di origine romena o moldava, ma comunque nessun interessato volenteroso escluso

Yoda è un'associazione di promozione sociale che dal 1996 si propone di organizzare attività, a livello locale, nazionale e internazionale, che contribuiscano allo sviluppo sostenibile della società, in termini sociali, ambientali ed economici. Tali attività sono realizzate sia in proprio che in collaborazione con altri enti e istituzioni (pubbliche e/o private), enti del terzo settore, ONG, privati.

Per la realizzazione dello scopo prefissato e nell'intento di agire in favore della collettività, Yoda propone attività di diversa tipologia in vari ambiti.

progetti culturali: manifestazioni, concerti, conferenze, festival, rassegne, convegni, dibattiti, mostre, seminari, banchetti informativi e ricerche di ogni tipo;

progetti di mobilità giovanile: corsi di lingua, scambi interculturali, volontariato ambientale;

progetti di cooperazione internazionale: campi di volontariato;

progetti di turismo responsabile e sviluppo locale;

attività di sensibilizzazione e formazione su interculturalità, educazione alla cittadinanza, sviluppo sostenibile, turismo responsabile, cooperazione internazionale, volontariato.

2. Discriminazioni, reati e discorsi d'odio

Tab. 2.1 *Secondo lei, le persone che fanno parte della sua organizzazione sanno cosa sono i reati e i discorsi d'odio?*

	%
Sì, certamente tutti o quasi tutti ne hanno un'idea abbastanza precisa	80,9
Sì, ma probabilmente diversi ne hanno solo un'idea vaga e generica	16,7
Penso che la maggioranza non lo sappia	2,4
Totale	100,0
N	42

Tab. 2.2 *L'organizzazione affronta le discriminazioni, specialmente i reati e i discorsi d'odio?*

	%
Sì	85,7
No	14,3
Totale	100,0
N	42

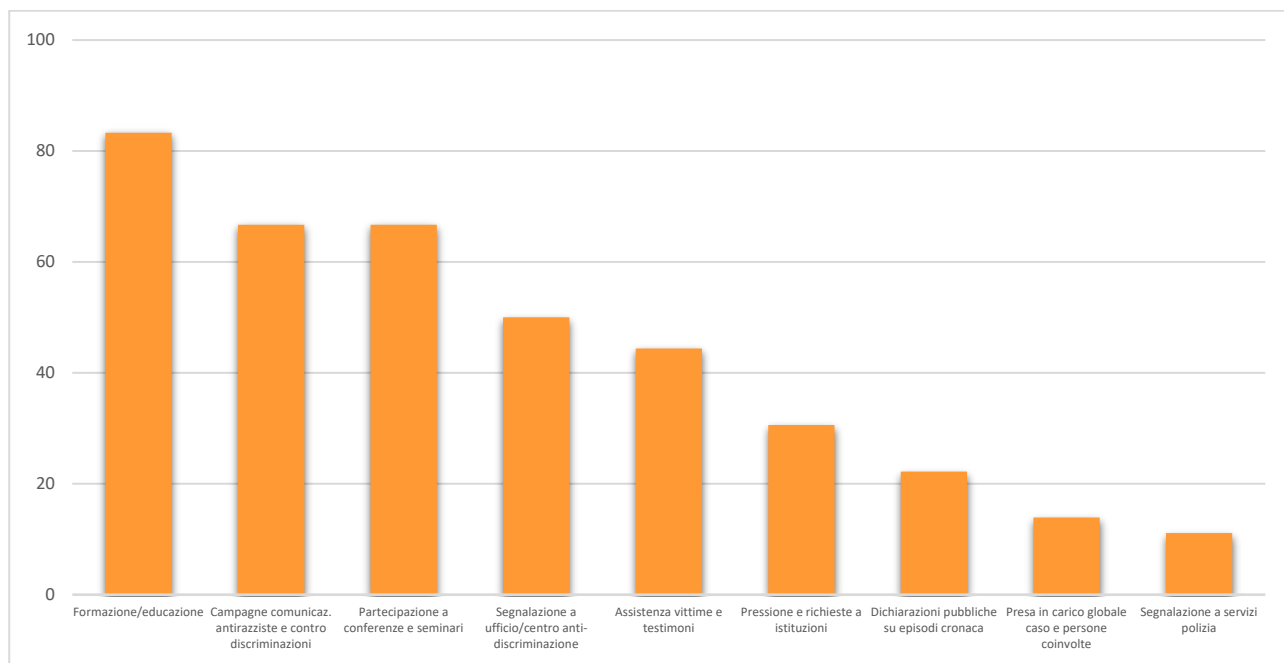
Tab. 2.3 *Modalità con cui l'organizzazione affronta i reati e i discorsi d'odio*

	%
Formazione/educazione	83,3
Assistenza alle vittime e ai testimoni	44,4
Segnalazione a ufficio/centro antidiscriminazione	50,0
Segnalazione diretta ai servizi di polizia	11,1
Presenza in carico globale del caso e delle persone coinvolte	13,9
Dichiarazioni pubbliche su episodi di cronaca	22,2
Campagne di comunicazione antirazziste e contro le discriminazioni	66,7
Pressione e richieste alle istituzioni pubbliche	30,6
Partecipazione a conferenze e seminari pubblici sul tema	66,7
N	36

Note:

^a La somma dei valori supera il 100% perché ogni soggetto intervistato poteva fornire più risposte, indicando tutte le modalità con cui l'organizzazione affronta i reati e i discorsi d'odio.

Fig. 2.1 *Modalità con cui l'organizzazione affronta i reati e i discorsi d'odio (valori % in ordine decrescente^a)*



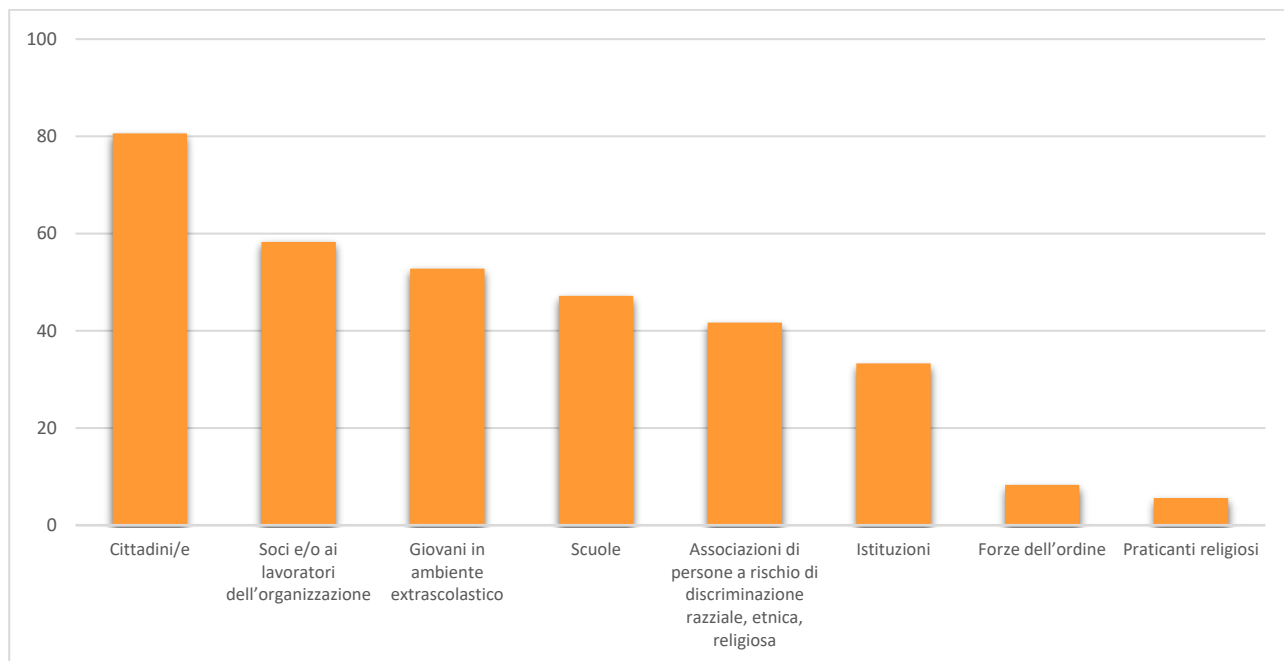
Note: ^a La somma dei valori supera il 100% perché ogni soggetto intervistato poteva fornire più risposte, indicando tutte le modalità con cui l'organizzazione affronta i reati e i discorsi d'odio.

Tab. 2.4 *Soggetti a cui sono indirizzate le azioni di contrasto alle discriminazioni o ai reati e discorsi d'odio dell'organizzazione*

	% ^a
Scuole	47,2
Giovani in ambiente extrascolastico	52,8
Praticanti religiosi	5,6
Cittadini e cittadine	80,6
Associazioni di persone a rischio di discriminazione razziale, etnica e religiosa	41,7
Ai soci e/o ai lavoratori dell'organizzazione	58,3
Forze dell'ordine	8,3
Istituzioni pubbliche	33,3
Altro	19,4
N	36

Note: ^a La somma dei valori supera il 100% perché ogni soggetto intervistato poteva fornire più risposte, indicando tutti i soggetti a cui sono indirizzate le azioni di contrasto alle discriminazioni o ai reati e discorsi d'odio dell'organizzazione.

Fig. 2.2 *Soggetti a cui sono indirizzate le azioni di contrasto alle discriminazioni o ai reati e discorsi d'odio dell'organizzazione (valori % in ordine decrescente^a)*



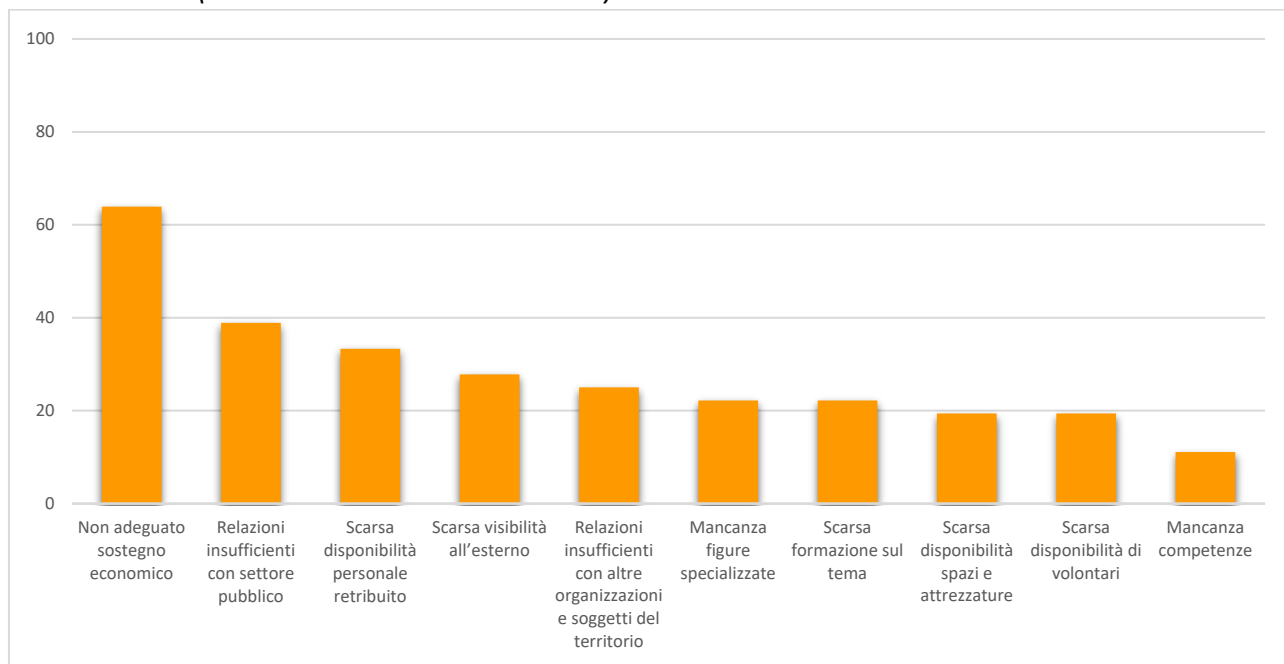
Note: ^a La somma dei valori supera il 100% perché ogni soggetto intervistato poteva fornire più risposte, indicando tutti i soggetti a cui sono indirizzate le azioni di contrasto alle discriminazioni o ai reati e discorsi d'odio dell'organizzazione.

Tab. 2.5 *Difficoltà che l'organizzazione affronta nel trattare i reati e i discorsi d'odio?*

	% ^a
Scarsa disponibilità di spazi e attrezzature	19,4
Non adeguato sostegno economico	63,9
Scarsa visibilità all'esterno	27,8
Scarsa disponibilità di volontari	19,4
Scarsa disponibilità di personale retribuito	33,3
Mancanza di competenze	11,1
Mancanza di figure specializzate	22,2
Relazioni insufficienti con altre organizzazioni e soggetti del territorio	25,0
Relazioni insufficienti col settore pubblico	38,9
Scarsa formazione sul tema	22,2
Altro	5,6
N	36

Note: ^a La somma dei valori supera il 100% perché ogni soggetto intervistato poteva fornire più risposte, indicando tutte le difficoltà che l'organizzazione incontra nel trattare i reati e discorsi d'odio.

Fig. 2.3 *Difficoltà che l'organizzazione affronta nel trattare i reati e i discorsi d'odio? (valori % in ordine decrescente^a)*



Note: ^a La somma dei valori supera il 100% perché ogni soggetto intervistato poteva fornire più risposte, indicando tutte le difficoltà che l'organizzazione incontra nel trattare i reati e discorsi d'odio.

Tab. 2.6 *Ritiene che la sua organizzazione e/o i suoi membri siano a rischio di discriminazione, in modo particolare di reati (crimini) e discorsi d'odio?*

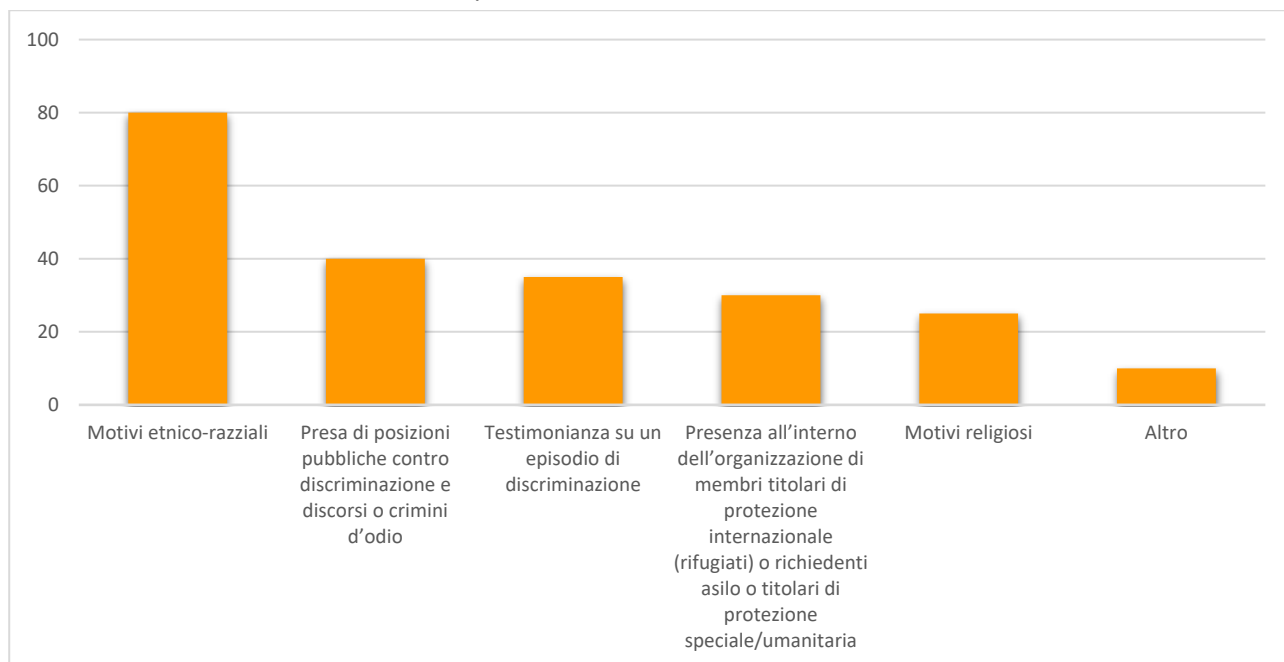
	% ^a
Sì	47,6
No	52,4
Totale	100,0
N	42

Tab. 2.7 *Motivi per cui l'intervistato ritiene che la sua organizzazione e/o i suoi membri siano a rischio di discriminazione, in modo particolare di reati (crimini) e discorsi d'odio*

	% ^a
Motivi religiosi	25,0
Motivi etnico-razziali	80,0
Presenza all'interno dell'organizzazione di membri titolari di protezione internazionale (rifugiati) o richiedenti asilo o titolari di protezione speciale/umanitaria	30,0
Presa di posizioni pubbliche contro discriminazione e discorsi o crimini d'odio	40,0
Testimonianza su un episodio di discriminazione	35,0
Altro	10,0
N	20

Note: ^a La somma dei valori supera il 100% perché ogni soggetto intervistato poteva fornire più risposte, indicando tutte le ragioni per cui ritiene che l'organizzazione o i suoi membri siano a rischio di discriminazione e in particolare di reati e discorsi d'odio.

Fig. 2.4 *Motivi per cui l'intervistato ritiene che la sua organizzazione e/o i suoi membri siano a rischio di discriminazione, in modo particolare di reati (crimini) e discorsi d'odio (valori % in ordine decrescente^a)*



Note: ^a La somma dei valori supera il 100% perché ogni soggetto intervistato poteva fornire più risposte, indicando tutte le ragioni per cui ritiene che l'organizzazione o i suoi membri siano a rischio di discriminazione e in particolare di reati e discorsi d'odio.

Tab. 2.8 *Le tre sfide più significative da affrontare nell'immediato futuro per l'organizzazione nel tentativo di contrastare i reati e i discorsi d'odio (elenco per intervistato)*

- favorire e partecipare a una rete di soggetti pubblici e privati interessati al tema delle discriminazioni
- reperire contributi pubblici e privati per sostenere le attività che svolgiamo con autofinanziamento
- riuscire a promuovere e rendere visibile in modo efficace la nostra attività
- formazione
- sensibilizzazione culturale
- educazione
- Il complesso del salvatore bianco, presente come mentalità anche di chi si ritiene politicamente orientato a sinistra e antirazzista
- L'ingresso nelle scuole o comunque nei percorsi educativi per bambin* e adolescenti*
- La brutalità poliziesca
- Renderne le attività più accessibili;
- Formazione personale qualificato;
- Sensibilizzazione e realizzazioni attività nella comunità territoriale.
- riuscire a dotare l'associazione degli strumenti economici e strutturali per riuscire a produrre interventi tesi ad eliminare i pregiudizi e gli stereotipi;
- promuovere una campagna di comunicazione tesa a garantire l'accesso ai diritti per tutt*
- realizzare progetti di co sviluppo con paesi dell'Africa Occidentale tesi alla promozione degli scambi interculturali

- Riuscire a creare una cultura della denuncia
- Riuscire a lavorare con soggetti adulti e/o in posizione chiave, come primi soggetti che riproducono razzismo e discriminazione
- Riuscire a veicolare l'idea che al di là della repressione/punizione è necessario innanzitutto un vasto lavoro culturale e non limitato a singoli casi o a singole tipologie di discriminazione (necessità di un approccio intersezionale)

- Avere un approccio innovativo nella comunicazione degli aspetti legati al tema
- Mancanza di un approccio di sistema (ci sono diversi soggetti che portano avanti contemporaneamente campagne affini senza interfacciarsi fra loro)
- Frammentazione economica che impedisce di agire in modo strutturato

- Riuscire a costruire degli accordi stabili con le scuole e le istituzioni pubbliche per strutturare in modo permanente e continuativo delle attività di formazione e sensibilizzazione realizzate in un'ottica sistemica (alunne/i delle scuole di ogni livello, insegnanti, genitori, amministratori pubblici, associazionismo, cittadine/i).
- Poter contare su risorse economiche adeguate ad interventi sistemici e continuativi.
- Raggiungere le potenziali vittime di discriminazione che si trovano in situazioni di esclusione sociale e che pertanto difficilmente sono consapevoli dei diritti e delle opportunità di tutela garantite dalla legislazione vigente e dai servizi specialistici.

Le sfide

* sulla formazione sul tema della discriminazione
* orientamento verso le strutture adeguate
* sostegno psicologa

1. Ricevere informazioni precise riguardo a cosa sono e a come vengono perpetrati i reati e i discorsi d'odio e su quali sono gli strumenti attivi (o da attivare) per contrastarli;
2. Condividere queste informazioni all'interno della nostra associazione;
3. Contribuire a sensibilizzare altre persone al di fuori dell'associazione perché abbiano la reale coscienza di questi fenomeni e di come contrastarli.

- 1) Maggiore sostegno economico per lavorare sul tema
- 2) Maggiore co-programmazione e co-progettazione con le istituzioni
- 3) Maggiore sinergia con il settore della formazione scolastica ed extra-scolastica

- 1) promozione di una cultura basata sulla valorizzazione di tutte le differenze
- 2) diffondere valori dell'intercultura e delle pari opportunità fin dalle nuove generazioni, anche eventualmente tramite un patto sociale tra istituzioni (pubbliche, scolastiche, ecc.), comunità educante e realtà del terzo settore che si occupano di contrasto delle discriminazioni
- 3) veicolare messaggi positivi e diffondere buone pratiche che siano di esempio e facilmente replicabili

- 1) raggiungere, alfabetizzare e sensibilizzare le cittadine e i cittadini che stanno al di fuori dalle cerchie dell'attivismo antirazzista; 2) coinvolgere sempre più persone razzializzate e discriminate nell'attivismo antirazzista, soprattutto quelle appartenenti alle ondate migratorie recenti; 3) lavorare con le istituzioni per un monitoraggio costante delle politiche e delle pratiche in senso antirazzista

1. formazione specifica
2. personale di riferimento qualificata
3. campagne di sensibilizzazione

1. Maggiore formazione
2. Aumentare la collaborazione sul territorio con altre realtà che affrontano tali problematiche
3. Migliorare e rendere più efficienti comunicazione e testimonianze

<ul style="list-style-type: none"> 1. Sensibilizzare le persone 2. Buona comunicazione 3. Supporto economico
<p>abbattere la dittatura in Belarus</p> <p>evitare che la Belarus rimanga in una stretta unione con la Russia</p> <p>proteggere cittadini bielorusi residenti in Italia dalle discriminazioni da parte del regime bielorusso</p>
<p>Cambiamento culturale e consapevolezza</p> <p>Educazione partendo dal linguaggio</p> <p>Maggiori informazioni e stimoli per denunciare</p>
<p>Continuare a conoscere e creare connessioni e relazioni con le realtà ed i soggetti a più alto rischio di discriminazione.</p> <p>Ideare e progettare iniziative culturali e aggregative capaci di coinvolgere la popolazione potenzialmente oggetto di discriminazione e metterla in connessione con i cittadini di Bologna che hanno meno possibilità di essere oggetto di discriminazione per attuare una integrazione costruttiva e progressiva con il contesto cittadino.</p> <p>Ideare e creare costanti momenti di incontro con le persone, le associazioni e nei luoghi deputati a creare la connessione tra gruppi potenzialmente vittime dei reati di odio e la città. Facendo anche conoscere tutti gli strumenti che la città mette loro a disposizione per contrastare le discriminazioni. Sapere di poter contare su servizi come tutte e tutti e specifici è una ottima occasione di contrasto alla discriminazione.</p>
<p>Continuare a promuovere il riconoscimento dei diritti, un sistema di accoglienza inclusivo, una piena cittadinanza di migranti, rifugiati e rifugiate e minoranze. Inoltre, vogliamo che le vittime di razzismo e crimini d'odio riescano a denunciare, trovare un sostegno ed una protezione legale.</p>
<p>Creare delle sinergie più forti e durature con chi si occupa direttamente con le vittime di discriminazioni e hate speech; sradicare pregiudizi su determinate categorie di persone; sensibilizzare sull'importanza del linguaggio in tutte le circostanze</p>
<p>Creare percorsi di educazione emozionale per le nuove generazioni</p> <p>Creare dei percorsi di formazione, lavoro scarico in risposta ai nuovi bisogni emergenti della popolazione Potenziare le attività di sostegno alle famiglie</p>
<p>Da un lato la sensibilizzazione e formazione all'interno della polizia, dall'altro la conquista di fiducia e collaborazione da parte della comunità e delle vittime di reati d'odio. Senz'altro la creazione di strumenti di legge che permettano il pieno ed efficace contrasto dei reati.</p>
<p>Discriminazione in campo abitativo</p> <p>Discriminazione di tipo religioso, nei confronti dei musulmani</p> <p>Discriminazione istituzionale</p>
<p>emarginazione, derisione, dileggio, abuso di bisogni, passioni o dell'inesperienza di persona disabile, inganno, imbroglio, insidia, raggio, plagio, frode, abbinamento, abusi sessuali, abbandono</p>
<p>formare e sensibilizzare</p> <p>Formazione sul tema della discriminazione, orientamento delle vittime verso struttura adeguata, formazione psicologica</p>
<p>Incentivare il dialogo tra residenti e nuovi immigrati, costruire relazioni tramite attività sportive e culturali</p>
<p>Informazione, accoglienza e orientamento.</p>

L' indifferenza di buona parte della p a e delle persone (non li vedo neanche)
Riuscire ad educare, affinché siano viste come persone (li vedo come un problema)
Far capire alla P. A. che anche gli stranieri sono persone sotto la loro responsabilità e responsabile è chi NE RISPONDE, per dovere

Maggiore formazione sul tema
Maggiore sensibilizzazione rivolta ai giovani e alla cittadinanza incentivare azioni concrete di contrasto a livello giuridico e istituzionale

non se ne parla abbastanza e non c'è abbastanza formazione; mancanza di fiducia;

politiche pubbliche incisive, campagne di comunicazione, promozione culturale

Riuscire a riprendere in pieno le attività per potere continuare a fare iniziative e così specchiare realtà bellissime e meritevoli di riconsiderazione con amore e non con discorsi discriminatori

Riuscire ad avere più regolarità nell'organizzazione di iniziative sul territorio

sensibilizzare ad azioni più inclusive, contrastare le azioni discriminatorie inconsapevoli, creare una lista delle priorità da seguire

Sensibilizzare la cittadinanza

Sostenere un'attività di rete con altre associazioni e istituzioni pubbliche

Favorire la partecipazione delle comunità più marginalizzate e a rischio di discriminazione Fare un'attività di formazione per i servizi pubblici

Sviluppare competenze specifiche per il personale organizzativo per la promozione e l'uso di comunicazione inclusiva e per lo sviluppo di modelli organizzativi che promuovano le differenze Entrare in sinergia con realtà educative per generare situazioni formative extrascolastiche e informali, che promuovano presso gli adolescenti atteggiamenti empatici e di ascolto attivo.

Trovare strumenti condivisi con le scuole di ogni ordine e grado, per creare informazione e coscienza condivisa antirazzista per bambin* e ragazz*. Creare momenti di dibattito pubblico generati da eventi culturali che aiutino a capire le radici storiche del razzismo per poterlo affrontare nell'oggi. Creare maggiore contatto tra attivisti, organizzazioni di aiuto operativo e associazioni culturali per creare strategie in comune, coinvolgendo gruppi formali e informali di persone non euro-discendenti, comunità e singole persone.

Una delle sfide più significative è quella di cercare di intercettare enti, organizzazioni che discriminano e mettere in atto soluzioni concrete ed efficaci per contrastare e risolvere tali discriminazioni.

In seconda istanza, la sfida è quella di promuovere una rete solida e fortemente connessa tra terzo settore e istituzioni, al fine di intercettare i soggetti che discriminano e insieme agire, seguendo una linea comune, per porre fine o ridurre tale discriminazione.

Infine, la terza sfida si basa sull'importanza di educare e sensibilizzare gli abitanti della città metropolitana di Bologna al riconoscimento delle minoranze e/o all'importanza delle tematiche come quella dell'accoglienza, al fine di ridurre la discriminazione e i discorsi d'odio.

Uscire dalla consuetudine, tempo da dedicare e interesse da parte degli associati

Fig. 2.5 Accorpamento delle "sfide" per tema

Nel tentativo di contrastare i reati e i discorsi d'odio, quali pensa siano le tre sfide più significative da affrontare nell'immediato futuro per la sua organizzazione?

SFIDE

FORMARE ED EDUCARE DIVERSI SOGGETTI PRIVATI E ISTITUZIONALI	Formazione su Tema di discriminazione
	Formazione sul tema della discriminazione,
	Formazione personale qualificato;
	formazione specifica
	personale di riferimento qualificato
	Creare dei percorsi di formazione, in risposta ai nuovi bisogni emergenti della popolazione
	formare
	educazione
	Maggiore formazione sul tema
	la sensibilizzazione e formazione all'interno della polizia
	non c'è abbastanza formazione
	Maggiore formazione
	Fare un'attività di formazione per i servizi pubblici
	Far capire alla P.A. che anche gli stranieri sono persone sotto la loro responsabilità e responsabile è chi NE RISPONDE, per dovere
Educazione partendo dal linguaggio	
Ricevere informazioni precise riguardo a cosa sono e a come vengono perpetrati i reati e i discorsi d'odio e su quali sono gli strumenti attivi (o da attivare) per contrastarli;	
SENSIBILIZZARE LA COMUNITA' INTERA	sensibilizzare ad azioni più inclusive
	Sensibilizzazione e realizzazioni attività nella comunità territoriale.
	campagne di sensibilizzazione
	sensibilizzare
	sensibilizzazione culturale
	Maggiore sensibilizzazione rivolta ai giovani e alla cittadinanza
	educare e sensibilizzare gli abitanti della città metropolitana di Bologna al riconoscimento delle minoranze e/o all'importanza delle tematiche come quella dell'accoglienza, al fine di ridurre la discriminazione e i discorsi d'odio.
	Sensibilizzare le persone
	Sensibilizzare la cittadinanza
	Contribuire a sensibilizzare altre persone al di fuori dell'associazione perché abbiano la reale coscienza di questi fenomeni e di come contrastarli.
Riuscire ad educare, affinché siano viste come persone (li vedo come un problema)	
sensibilizzare sull'importanza del linguaggio in tutte le circostanze	

**INDIRIZZARE AZIONI
AI GIOVANI, DENTRO
E FUORI LE SCUOLE**

Trovare strumenti condivisi con le scuole di ogni ordine e grado, per creare informazione e coscienza condivisa antirazzista per bambin* e ragazz*.

Maggiore sinergia con il settore della formazione scolastica ed extra-scolastica

Creare percorsi di educazione emozionale per le nuove generazioni

Riuscire a costruire degli accordi stabili con le scuole e le istituzioni pubbliche per strutturare in modo permanente e continuativo delle attività di formazione e sensibilizzazione realizzate in un'ottica sistemica (alunne/i delle scuole di ogni livello, insegnanti, genitori, amministratori pubblici, associazionismo, cittadine/i).

diffondere valori dell'intercultura e delle pari opportunità fin dalle nuove generazioni, anche eventualmente tramite un patto sociale tra istituzioni (pubbliche, scolastiche, ecc.), comunità educante e realtà del terzo settore che si occupano di contrasto delle discriminazioni

generare situazioni formative extrascolastiche e informali, che promuovano presso gli adolescenti atteggiamenti empatici e di ascolto attivo.

L'ingresso nelle scuole o comunque nei percorsi educativi per bambin* e adolescenti* La brutalità poliziesca

**DARE VITA A RETI
ATTIVE**

Creare maggiore contatto tra attivisti, organizzazioni di aiuto operativo e associazioni culturali per creare strategie in comune, coinvolgendo gruppi formali e informali di

persone non euro-discendenti, comunità e singole persone.

Maggiore co-programmazione e co-progettazione con le istituzioni

Continuare a conoscere e creare connessioni e relazioni con le realtà ed i soggetti a più alto rischio di discriminazione.

Ideare e creare costanti momenti di incontro con le persone, le associazioni e nei luoghi deputati a creare la connessione tra gruppi potenzialmente vittime dei reati di odio e la città.

promuovere una rete solida e fortemente connessa tra terzo settore e istituzioni, al fine di intercettare i soggetti che discriminano e insieme agire, seguendo una linea comune, per porre fine o ridurre tale discriminazione.

lavorare con le istituzioni per un monitoraggio costante delle politiche e delle pratiche in senso antirazzista

favorire e partecipare a una rete di soggetti pubblici e privati interessati al tema delle discriminazioni

Aumentare la collaborazione sul territorio con altre realtà che affrontano tali problematiche

Sostenere un'attività di rete con altre associazioni e istituzioni pubbliche

Creare delle sinergie più forti e durature con chi si occupa direttamente con le vittime di discriminazioni e hate speech;

<p>AGIRE IN DIVERSI AMBITI CULTURALI</p>	<p>Creare momenti di dibattito pubblico generati da eventi culturali che aiutino a capire le radici storiche del razzismo per poterlo affrontare nell'oggi.</p> <p>Ideare e progettare iniziative culturali e aggregative capaci di coinvolgere la popolazione potenzialmente oggetto di discriminazione e metterla in connessione con i cittadini di Bologna che hanno meno possibilità di essere oggetto di discriminazione per attuare una integrazione costruttiva e progressiva con il contesto cittadino.</p> <p>promozione culturale</p> <p>promozione di una cultura basata sulla valorizzazione di tutte le differenze</p> <p>Cambiamento culturale e consapevolezza</p> <p>emarginazione, derisione, dileggio, abuso di bisogni, passioni o dell'inesperienza di persona disabile, inganno, imbroglio, insidia, raggiro, plagio, frode, abbindolamento,</p> <p>abusi sessuali, abbandono</p> <p>promozione culturale</p> <p>Il complesso del salvatore bianco, presente come mentalità anche di chi si ritiene politicamente orientato a sinistra e antirazzista</p> <p>L' indifferenza di buona parte della PA e delle persone (non li vedo neanche)</p> <p>costruire relazioni tramite attività sportive e culturali</p> <p>Incentivare il dialogo tra residenti e nuovi immigrati,</p> <p>stradicare pregiudizi su determinate categorie di persone;</p> <p>contrastare le azioni discriminanti inconsapevoli</p>
<p>FORNIRE SOSTEGNO A POTENZIALI VITTIME</p>	<p>Orientamento verso le strutture adeguate</p> <p>sostegno psicologa</p> <p>orientamento delle vittime verso struttura adeguata,</p> <p>formazione psicologica</p> <p>Potenziare le attività di sostegno alle famiglie</p> <p>Raggiungere le potenziali vittime di discriminazione che si trovano in situazioni di esclusione sociale e che pertanto difficilmente sono consapevoli dei diritti e delle opportunità di tutela garantite dalla legislazione vigente e dai servizi specialistici.</p> <p>la conquista di fiducia e collaborazione da parte della comunità e delle vittime di reati d'odio.</p> <p>mancanza di fiducia</p> <p>Informazione, accoglienza e orientamento.</p> <p>Maggiori informazioni e stimoli per denunciare</p>
<p>POTERE CONTARE SU RISORSE ECONOMICHE CONTINUATIVE</p>	<p>Maggiore sostegno economico per lavorare sul tema</p> <p>Frammentazione economica che impedisce di agire in modo strutturato</p> <p>Poter contare su risorse economiche adeguate ad interventi sistemici e continuativi.</p> <p>Supporto economico</p>

	<p>reperire contributi pubblici e privati per sostenere le attività che svolgiamo con autofinanziamento</p> <p>Riuscire ad avere più regolarità nell'organizzazione di iniziative sul territorio</p> <p>riuscire a dotare l'associazione degli strumenti economici e strutturali per riuscire a produrre interventi tesi ad eliminare i pregiudizi e gli stereotipi</p>
REALIZZARE CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE	<p>campagne di comunicazione</p> <p>Sapere di poter contare su servizi come tutte e tutti e specifici è una ottima occasione di contrasto alla discriminazione.</p> <p>Avere un approccio innovativo nella comunicazione degli aspetti legati al tema</p> <p>Buona comunicazione</p> <p>riuscire a promuovere e rendere visibile in modo efficace la nostra attività</p> <p>promuovere una campagna di comunicazione tesa a garantire l'accesso ai diritti per tutt*</p> <p>Facendo anche conoscere tutti gli strumenti che la città mette loro a disposizione per contrastare le discriminazioni.</p> <p>Migliorare e rendere più efficienti comunicazione e testimonianze non se ne parla abbastanza</p>
PIANIFICARE E REALIZZARE AZIONI DI SISTEMA	<p>politiche pubbliche incisive</p> <p>creare una lista delle priorità da seguire</p> <p>Mancanza di un approccio di sistema (ci sono diversi soggetti che portano avanti contemporaneamente campagne affini senza interfacciarsi fra loro)</p> <p>Sviluppare competenze specifiche per il personale organizzativo per la promozione e l'uso di comunicazione inclusiva e per lo sviluppo di modelli organizzativi che promuovano le differenze</p> <p>Continuare a promuovere il riconoscimento dei diritti, un sistema di accoglienza inclusivo, una piena cittadinanza di migranti, rifugiati e rifugiate e minoranze.</p> <p>veicolare messaggi positivi e diffondere buone pratiche che siano di esempio e facilmente replicabili</p> <p>realizzare progetti di co sviluppo con paesi dell'Africa Occidentale tesi alla promozione degli scambi interculturali</p>
POTENZIARE IL SISTEMA GIUDIZIARIO	<p>incentivare azioni concrete di contrasto a livello giuridico e istituzionale</p> <p>vogliamo che le vittime di razzismo e crimini d'odio riescano a denunciare, trovare un sostegno ed una protezione legale.</p> <p>la creazione di strumenti di legge che permettano il pieno ed efficace contrasto dei reati.</p> <p>intercettare enti, organizzazioni che discriminano e mettere in atto soluzioni concrete ed efficaci per contrastare e risolvere tali discriminazioni.</p>
GUADAGNARE ALTRI SOGGETTI ALLA CAUSA	<p>raggiungere, alfabetizzare e sensibilizzare le cittadine e i cittadini che stanno al di fuori dalle cerchie dell'attivismo antirazzista</p> <p>coinvolgere sempre più persone razzializzate e discriminate nell'attivismo antirazzista, soprattutto quelle appartenenti alle ondate migratorie recenti</p> <p>Favorire la partecipazione delle comunità più marginalizzate e a rischio di discriminazione</p>

DENTRO LE ASSOCIAZIONI	Condividere queste informazioni all'interno della nostra associazione;
	Uscire dalla consuetudine (nell'associazione)
	Tempo da dedicare e interesse da parte degli associati
VECCHI E NUOVI RAZZISMI	abbattere la dittatura in Belarus
	evitare che la Belarus rimanga in una stretta unione con la Russia
	proteggere cittadini bielorussi residenti in Italia dalle discriminazioni da parte del regime bielorusso
	Discriminazione in campo abitativo, religioso, nei confronti dei musulmani

3. Interesse a entrare in una rete di soggetti attivi sul tema

Tab. 3.1. *Interessata da parte dell'organizzazione a partecipare a incontri con altre organizzazioni sul tema dei reati e discorsi d'odio per contribuire alla redazione di un Piano d'Azione comunale su questo tema*

Preferenza	% ^a
Sì	100,0
No	0,0
Totale	100,0
N	42

Tab. 3.2. *Giorni e orari preferiti dai soggetti intervistati per gli incontri (ordine decrescente)*

Preferenza	% ^a
Giorni lavorativi, meglio al mattino	47,6
Giorni lavorativi, meglio verso sera	40,5
Due mezze giornate fra sabato e domenica	31,0
Giorni lavorativi, meglio al pomeriggio	28,6
Giornata intera di sabato o di domenica	23,8
N	42

Note: ^a La somma dei valori supera il 100% perché ogni soggetto intervistato poteva fornire più risposte. Da notare al riguardo che 5 casi hanno fornito tre risposte, 2 ne hanno fornite quattro e 1 ne ha fornite cinque (tutte quelle possibili).

Reggio Emilia Territory Mapping

La Mappatura territoriale di Reggio Emilia

Premessa

Reggio Emilia è una città fortemente impegnata nello sviluppo e nella promozione delle politiche interculturali, considerate elemento chiave per una società aperta e inclusiva, capace di garantire diritti e valorizzare le diversità. Il centro interculturale Mondinsieme opera sul territorio da vent'anni e nel 2010 si è costituito come fondazione a supporto delle politiche comunali. Reggio Emilia è membro del programma *Intercultural Cities* del Consiglio d'Europa e della rete italiana delle *Città del dialogo*. Da ultimo, nel 2020 la Giunta comunale ha approvato il documento strategico sulle politiche interculturali "Di Tutti".

Per quanto parte integrante del patrimonio culturale e valoriale della città, i temi del contrasto al razzismo, alla xenofobia e ai crimini motivati dall'odio sono stati oggetto di riflessioni meno approfondite e consolidate all'interno dell'ente e nella relazione tra la pubblica amministrazione e gli stakeholders cittadini. A Reggio Emilia è presente da diversi anni un nodo di raccordo antidiscriminazioni che fa capo al Comune e dialoga con alcuni punti antenna territoriali, ma non esistono reti antirazziste formalizzate e una cultura diffusa in materia di prevenzione e contrasto agli *hate crimes*.

Le caratteristiche di Reggio Emilia, in particolare la sua natura di città di media dimensione e la presenza di una fitta rete di associazioni di volontariato e realtà del terzo settore impegnate su più fronti nell'ampia cornice della promozione dei diritti umani, hanno motivato la difficoltà di effettuare una mappatura esterna ai coordinamenti e alle reti già esistenti (le associazioni che fanno capo al centro interculturale Mondinsieme, le realtà aderenti al Coordinamento per i diritti umani del Comune, quelle che compongono la rete Diritto di parola per l'integrazione linguistica e sociale dei cittadini stranieri, ecc.). Al contrario, le reti esistenti hanno rappresentato la base per un lavoro di ricognizione finalizzato a sensibilizzare le associazioni e le cooperative sociali del territorio al tema specifico delle discriminazioni razziali e dei crimini motivati dall'odio.

Il Comune di Reggio Emilia, coadiuvato dalla Fondazione Mondinsieme, ha effettuato nella fase preliminare ai *community events* una ricognizione delle realtà territoriali (associazioni di comunità, leader religiosi e portatori di interessi del privato sociale). La raccolta dei contributi sui bisogni e le

sfide connessi al tema del contrasto alle discriminazioni e l'approfondimento relativo ai crimini motivati dall'odio e alla possibile esposizione ad essi da parte delle realtà coinvolte è stata invece effettuata durante la fase di realizzazione dei *community events*, così da garantire ai partecipanti una più chiara comprensione del tema in un contesto dialogico e aperto a realtà eterogenee e capaci di portare contributi diversi.

FASE 1 - Ricognizione delle realtà territoriali

Per costruire in via preliminare l'elenco delle realtà da coinvolgere nel percorso dei *community events* ci si è basati sulle mappature già effettuate e a disposizione dei servizi comunali, analizzate e integrate con un'attenzione specifica al focus tematico caratterizzante il progetto Super.

La conoscenza diretta della maggior parte delle organizzazioni da parte dei servizi comunali referenti per le politiche educative, sociali e interculturali, ha permesso di avere a disposizione una panoramica dettagliata degli ambiti di intervento e delle attività svolte dai soggetti che a vario titolo collaborano con il Comune. Alla costruzione di questo quadro hanno contribuito anche gli esiti delle ricognizioni periodiche sullo stato di salute delle realtà associative della città svolte durante la fase pandemica.

In relazione alle **associazioni di comunità** attive sul territorio, si è fatto riferimento all'elenco delle realtà associative aderenti al centro interculturale Mondinsieme e a quello delle associazioni di volontariato che a diverso titolo collaborano con i servizi sociali ed educativi del Comune.

Per il coinvolgimento dei **leaders delle organizzazioni religiose**, il riferimento principale è stato l'elenco, costituito tramite avviso pubblico, delle associazioni espressioni delle confessioni religiose promosso dal Comune di Reggio Emilia.

Gli ulteriori portatori di interessi (**stakeholders**) sono stati individuati negli aderenti al coordinamento diritti umani del Comune, ai membri della rete Diritto di Parola e ai soggetti gestori di servizi comunali particolarmente interessati e sensibili al tema (mediazione linguistico-culturale, SAI, nodo di raccordo antidiscriminazione, spazi di aggregazione giovanile, unità di prossimità, ecc.), insieme ad alcuni rappresentanti di sindacati, istituzioni e fondazioni locali.

Realtà mappate

Associazioni di comunità etniche: 25

Luoghi di culto: 30

Enti del terzo settore: 62

Principali attività svolte dalle associazioni di comunità e dai luoghi di culto

Per ciò che concerne la mappatura sulle attività svolte si è preferito mantenere una divisione tra le attività svolte dalle associazioni di comunità e i luoghi di culto da un lato e dalle attività svolte dal terzo settore dall'altro

La scelta metodologica nasce dalla volontà di far emergere il contributo fondamentale che le associazioni di comunità e i luoghi di culto danno al territorio.

Tale contributo non può essere considerato di contrasto alle discriminazioni razziali, ma piuttosto per mettere a valore le pratiche di dialogo interculturale e azioni volte a costruire coesione sociale, in coerenza con le politiche che il territorio ha sempre voluto privilegiare.

Accesso ai servizi e welfare informale

La disparità riscontrata nell'accesso ai servizi testimonia come l'interazione di alcuni fattori (quali età, genere, origine etnica, disabilità) porti ad una esclusione e discriminazione ai danni delle fasce più vulnerabili della popolazione.

Per questo motivo, diverse associazioni del territorio e luoghi di culto diventano dei veri e propri presidi di welfare informale che garantiscono il supporto ai loro connazionali o ai loro fedeli.

Molte associazioni di comunità e luoghi di culto, facendo tesoro dell'esperienza diretta dei propri membri, forniscono supporto e accompagnamento ai loro connazionali nel disbrigo di alcune pratiche, in particolare procedure come la richieste di cittadinanza, ricongiungimenti familiari, rinnovo del permesso di soggiorno, sepoltura e rimpatrio delle salme.

Le associazioni si propongono come punto di riferimento per tutti coloro che hanno difficoltà nell'accesso ai servizi e agli uffici di competenza, promuovendo al contempo la fiducia nei confronti delle istituzioni e negli operatori dell'accoglienza.

Durante il periodo dell'emergenza sanitaria da covid19, è stato ancor più evidente il ruolo che le associazioni e i luoghi di culto ricoprono nel *welfare community*, poiché sono stati in grado di

impattare un target che non riusciva ad accedere autonomamente alle forme di welfare pubblico.

Integrazione linguistica e Multilinguismo

Sul territorio reggiano sono presenti diverse associazioni che propongono corsi di Italiano, la conoscenza della lingua e della cultura italiana è un elemento prioritario per l'inserimento nella vita sociale e lavorativa, e a tutti coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e a rischio povertà educativa. Le principali attività proposte sono corsi di italiano L2 e doposcuola per ragazzi neoarrivati nella fascia di età 6-18 e per donne. Parallelamente allo studio della lingua italiana, viene promossa la conoscenza del territorio locale, della storia e delle tradizioni italiane ed europee, del patrimonio artistico e museale, dei servizi dedicati alla persona e del sistema sanitario, giuridico, produttivo e politico del territorio di appartenenza, anche con specifiche formazioni.

All'interno dei corsi rivolti a donne e mamme di origine straniera vengono inoltre proposti, a seconda dei bisogni espressi dalle corsiste, incontri specifici di informazione e prevenzione, tenuti da professionisti dell'ambito sanitario, pediatrico o nutrizionale, oltre ad alcune esercitazioni sulla sicurezza e sul comportamento da tenere in caso di calamità naturali o altre situazioni di pericolo. Per facilitare ed incentivare la partecipazione delle corsiste è stato previsto, in alcuni corsi, un servizio educativo rivolto ai bambini in età prescolare che possono quindi accompagnare le madri durante le attività dei corsi.

Diverse sono le associazioni che propongono corsi di lingua madre con l'obiettivo di favorire la conoscenza della storia e delle tradizioni dei paesi di origine e permettere, in particolare alle nuove generazioni nate in Italia, di rimanere in contatto con la cultura dei loro parenti.

Attività culturali/ artistiche ed educative

La promozione e valorizzazione del proprio portato culturale, è una delle attività principali di molte associazioni di comunità.

L'esigenza di celebrare le proprie feste nazionali, organizzare eventi sportivi, musicali e artistici afferenti alla propria cultura nasce dall'esigenza di riconoscersi come comunità, ma parallelamente anche di farsi riconoscere dal territorio. Tutte le attività, i corsi, le iniziative infatti sono aperte alla cittadinanza, secondo una prospettiva interculturale dove nel riconoscimento reciproco e nell'interazione si costruisce coesione sociale.

Diverse associazioni promuovono laboratori di educazione interculturale nelle scuole, coinvolgendo bambini e ragazzi in attività culturali, creative e sportive.

La proposta formativa si estende anche ai momenti extra-scolastici e si focalizza in particolare sul successo scolastico e formativo, sulla prevenzione del bullismo e sul contrasto della povertà educativa.

Alcune associazioni e luoghi di culto si pongono l'obiettivo di educare i giovani alla cittadinanza attiva, favorendo la partecipazione e la rappresentanza di questi ultimi nella vita istituzionale, culturale, sociale, economica e politica e promuovendone la crescita attraverso lo sviluppo di competenze e talenti.

Cooperazione e solidarietà

Le associazioni della diaspora sono impegnate nell'incentivare forme di cooperazione e solidarietà internazionale con i loro paesi di origine, per farlo costruiscono partenariati con ONG, istituzioni (enti locali, istituti scolastici, azienda sanitaria locale) mettendo a valore una rete di soggetti che possano intervenire al meglio secondo l'ambito di intervento.

Alcune associazioni portano avanti progetti in ambito educativo, sia da un punto di vista infrastrutturale (costruzione di scuole, spazi educativi, ...) ma anche progetti contro l'abbandono scolastico o di contrasto alla povertà educativa.

Altre associazioni si sono invece focalizzate su progetti di co-sviluppo nell'ambito dell'agricoltura e della sostenibilità ambientale. Grazie alla costruzione di solide relazioni di partenariato con attori del territorio, sono stati realizzati progetti di sviluppo agricolo fondati sui principi dell'agricoltura biologica e biodinamica ma anche azioni sperimentali legate alla creazione e messa in opera di pannelli solari. L'obiettivo è favorire l'appropriazione delle conoscenze tecniche e delle politiche di sviluppo da parte dei beneficiari, in modo da rendere gli interventi efficaci ed aiutare la popolazione locale.

Il terzo ambito di azione che ha visto impegnate le associazioni della diaspora è quello sanitario. Significativo è l'invio di container con ambulanze, materiale sanitario e numerose attrezzature ospedaliere dismesse, reso possibile grazie alla collaborazione con l'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia.

Altre associazioni hanno invece dato vita a progetti più strutturati di cooperazione internazionale, collaborando con università estere per la costruzione di protesi 3D da distribuire ai mutilati di guerra.

Su questo ambito permane la necessità di integrare e rendere consapevole il territorio di Reggio Emilia del contributo in termini di cooperazione e solidarietà internazionale che non trova gli adeguati luoghi di comunicazione e diffusione.

Principali attività svolte dagli altri stakeholders

Le 62 realtà del terzo settore “mappate” sono principalmente associazioni di promozione sociale o organizzazioni di volontariato (29) e cooperative sociali o onlus (18). Ad esse si aggiungono alcune rappresentanze di sindacati, istituzioni e fondazioni locali (11) e soggetti con altra natura giuridica (4).

Le associazioni di promozione sociale e le organizzazioni di volontariato sono attive a livello locale principalmente negli ambiti dell’integrazione linguistica, dell’inclusione sociale e del sostegno a persone in difficoltà. Molte svolgono anche attività in ambito educativo, culturale e della promozione dei diritti ed alcune operano nel campo della solidarietà internazionale.

Le cooperative sociali e le onlus svolgono le loro attività prevalentemente in ambito socioeducativo con bambine/i, adolescenti e famiglie e nel campo dell’accoglienza, dell’inclusione sociale e lavorativa e del supporto alla popolazione in condizione di marginalità.

Gli altri soggetti operano nell’ambito della tutela dei diritti, dell’istruzione, della salute, delle politiche interculturali e delle relazioni internazionali.

Nel complesso la mappatura dei soggetti del terzo settore e istituzionali delinea una rete ampia ed eterogenea, caratterizzata da diversi contesti e diverse intensità di contatto con persone a rischio discriminazione e comunità razzializzate. Molte realtà svolgono un lavoro quotidiano di prossimità e rappresentano importanti punti di accesso alle informazioni e alla rete dei servizi cittadini. I soggetti che svolgono attività in ambito educativo e culturale si caratterizzano in linea generale per un alto livello di sensibilità per i temi delle pari opportunità, dell’integrazione interculturale e del contrasto alle discriminazioni.

In virtù del fitto tessuto associativo e della forte integrazione tra pubblico e privato a livello cittadino, molti soggetti tra quelli individuati operano in rete ed esistono collaborazioni consolidate e contesti di confronto tra le realtà del terzo settore e diversi uffici dell’Amministrazione comunale.

FASE 2 - Approfondimento relativo alle sfide e ai bisogni legate alle tematiche del razzismo, ai crimini motivati dall'odio e alla possibile esposizione

A seguito della prima fase di mappatura , si è proceduto con un'analisi delle realtà da contattare per richiedere la loro partecipazione ai community events.

Come già detto in premessa, la mancanza di una riflessione approfondita sui temi del contrasto al razzismo, alla xenofobia e ai crimini motivati dall'odio, ha fatto sì che si effettuasse una selezione di tutte le realtà mappate per poter individuare quegli attori chiave che potessero portare durante i Community Events una riflessione più strutturata sul contrasto alle discriminazioni etnico-razziali e ai linguaggi e crimini d'odio.

L'altro aspetto fondamentale che ha guidato il lavoro di selezione dei potenziali partecipanti ai Community Events era costruire un gruppo eterogeneo, pertanto abbiamo individuato 20 associazioni di comunità, 10 leader religiosi e 30 realtà del terzo settore.

Alle associazioni di comunità, ai leader religiosi e gli altri stakeholder selezionati è stata mandata una comunicazione per spiegare gli obiettivi di progetto e la centralità che i community events avrebbero avuto nella costruzione del piano di azione locale.

In alcuni casi, soprattutto con quelle realtà che ancora non conoscevano il progetto, al primo contatto è seguita una telefonata volta ad approfondire meglio l'importanza del processo partecipativo che si andava costruendo grazie agli incontri di comunità e quanto la presenza di ognuno fosse rilevante nella costruzione del piano di azione locale.

Delle realtà contattate hanno aderito e partecipato agli incontri di comunità 9 associazioni di comunità, 16 associazioni del terzo settore e 1 referente in rappresentanza di tre luoghi di culto della città.

Sfide e bisogni

Durante il primo incontro di comunità in plenaria tenutosi il 7 giugno, è stato spiegato ai partecipanti che tra le attività previste dal progetto c'era anche il territory mapping, approfondendo gli obiettivi e le finalità con cui era stato previsto dal progetto.

È stato spiegato ai partecipanti che, se rispetto alle attività svolte dalle loro realtà, il Comune aveva un quadro molto esaustivo, la volontà era quella di spostare l'attenzione sui bisogni e le sfide che si pongono nel contrasto alle discriminazioni e anche quanto loro si sentissero potenzialmente esposti ai crimini d'odio.

I partecipanti al CE erano sia persone a rischio diretto di discriminazione, o persone che indirettamente vi possono assistere (operatori dei servizi, referenti di cooperative dell'accoglienza, volontari di associazioni che supportano persone con background migratorio...)

È stata chiesta ai partecipanti la loro disponibilità nel partecipare a delle brevi interviste sulla tematica specifica.

Tra i contributi raccolti dalle interviste, i rappresentanti di comunità/associazioni della diaspora hanno rilevato tra i bisogni predominanti all'interno delle loro comunità, la necessità di un miglioramento della relazione con gli enti preposti al rilascio dei documenti e alla gestione delle pratiche quali cittadinanza, ricongiungimenti, rinnovo del permesso di soggiorno. I rapporti con Prefettura e Questura sono spesso molto complessi e hanno delle gravi ripercussioni sulla vita quotidiana delle persone che spesso per dei meccanismi farraginosi si trovano a vivere in una condizione di precarietà e di mancanza di stabilità.

Un altro dei bisogni messi in luce è la necessità del riconoscimento delle *hard* e *soft skills*. Gli intervistati manifestano la frustrazione di molte persone di origine straniera che non si vedono riconosciuti i loro titoli di studio e neanche quelle *soft skills* connaturate a coloro che sono ponti naturali tra mondi, lingue e culture, questo disagio è vissuto in particolar modo dalle ragazze e dai ragazzi di seconda generazione. Gli intervistati afferenti al terzo settore, parte dei quali lavorano nell'ambito educativo o nell'accoglienza dei richiedenti asilo hanno fatto emergere tra i bisogni principali quello di facilitare l'accesso ai servizi, sia in ambito sanitario sia quelli che afferiscono all'Ente comunale.

Gli intervistati rappresentanti i luoghi di culto hanno fatto emergere come bisogni prioritari quello di avere spazi adeguati dove professare il culto e anche sezioni dedicate al proprio culto all'interno dei cimiteri del Comune di residenza.

Trasversale agli intervistati appartenenti ai tre target identificati dalla mappatura è il tema riportato sul bisogno/emergenza abitativa. L'abitare è a tutti gli effetti il bisogno primario, le persone con background migratorio non riescono a trovare case in affitto, quando le trovano sono alloggi in condizioni degradanti, sovraffollati, fatiscenti e spesso anche a prezzi molto alti, per gli

intervistati tale problematica è strettamente collegata ad un atteggiamento discriminatorio nei confronti di persone con background migratorio ma anche di cittadine e cittadini nati in Italia con nomi e cognomi stranieri, seconde e terze generazioni presenti sul territorio. Questo perché a essere vittime di questa situazione sono molte persone di origine o con background migratorio con postazioni di lavoro a tempo indeterminato.

Le sfide che intravedono le realtà intervistate sono state immaginate non tanto sulla loro attività associativa ma quanto sulle sfide che il territorio nel suo complesso deve fronteggiare affinché il contrasto alle discriminazioni sia efficace.

Per farlo la centralità è delle istituzioni, soprattutto quelle educative che dovrebbero agire su una disseminazione culturale, un'ecologia del linguaggio che sia in grado di guardare in maniera consapevole ai cambiamenti di una comunità.

Potenziale esposizione ai crimini di odio

Come già detto in premessa la riflessione sui crimini motivati dall'odio o la possibile esposizione ad essi è un argomento su cui non c'è stata ancora una riflessione approfondita; aver sviluppato da almeno due decenni politiche interculturali sul territorio ha facilitato un processo di armonizzazione delle dinamiche migratorie all'interno del contesto cittadino. A riprova di questo, si riporta la testimonianza delle forze dell'ordine che hanno partecipato agli Educational Modules del progetto Super, i quali hanno sottolineato che nella loro esperienza di lavoro sul territorio reggiano non si sono imbattuti in crimini di odio di matrice etnico-razziale.

Coerentemente con quanto affermato dalle forze dell'ordine, i rappresentanti di associazioni di comunità, i rappresentanti dei luoghi di culto e gli altri stakeholder non percepiscono una potenziale esposizione ai crimini di odio, ma piuttosto rilevano forme di discriminazione, microaggressioni o forme di esclusione in diversi ambiti e a diversi livelli soprattutto in quattro macro ambiti: lavorativo, abitativo, accesso ai servizi e sui percorsi educativi-formativi.

Rispetto all'ambito lavorativo è emerso quanto le persone con background migratorio siano maggiormente sfruttate. Dal momento che il permesso di soggiorno è strettamente legato al contratto di lavoro, spesso le persone accettano di essere sottopagate o di lavorare gratuitamente in cambio di un contratto.

Un altro elemento riportato dagli intervistati è il mancato riconoscimento dei titoli di studio e delle

soft skills, questa anche se può essere considerata una forma di esclusione, ingenera un senso di frustrazione che indirettamente alimenta una percezione di discriminazione. Un fenomeno riportato da più intervistati sono le forme di discriminazione nei confronti delle donne che portano il velo, le quali o non vengono selezionate a parità di requisiti, oppure viene posto loro l'obbligo di togliersi il velo sul posto di lavoro.

L'ambito che gli intervistati riportano come quello dove avvengono maggiormente le discriminazioni è quello abitativo. I referenti di associazioni di comunità riportano come, in numerose situazioni se dei loro connazionali chiamano per un appartamento in affitto, viene risposto loro che l'appartamento non è disponibile, quando provano a far chiamare i loro amici italiani invece riescono a prendere un appuntamento e a visitare l'appartamento. Questa dinamica la vivono anche le seconde generazioni, finché le agenzie non vedono il colore della loro pelle o non conoscono il loro cognome non c'è una chiusura, appena uno dei due aspetti emerge, la situazione ha un ribaltamento, in diversi casi gli agenti immobiliari hanno esplicitato che i proprietari della casa non vogliono affittare a persone di origine straniera.

Gli operatori dell'accoglienza intervistati hanno sottolineato come ci siano richiedenti asilo di serie A e di serie B. Durante l'emergenza ucraina tante persone hanno messo a disposizione le loro case alle cooperative, ma solo per accogliere le famiglie ucraine e alla richiesta di poter inserire dei nuclei con altre provenienze, c'è stato un rifiuto categorico da parte dei proprietari.

Per ciò che concerne l'accesso ai servizi, per cui l'ambito che chiama in causa le istituzioni e gli enti locali, secondo gli intervistati tale ambito produce forme di esclusione sociale. Gli intervistati riportano come spesso negli uffici ci sia un atteggiamento respingente nei confronti di persone di origine straniera, spesso gli operatori agli sportelli si comportano "come se ti facessero un favore", spesso non sono aggiornati rispetto alle nuove normative e non semplificano la comunicazione (considerando che spesso non hanno competenze linguistiche altre dalla lingua italiana). Le barriere linguistiche e quelle informatiche sono quelle che producono maggiore esclusione sociale, rafforzare i servizi di mediazione linguistico-culturale e valorizzare le seconde generazioni è l'unica strada percorribile affinché si possano contrastare queste sacche di esclusione che vengono percepite da chi le subisce come forme di discriminazione.

Un tema rilevante che gli intervistati hanno fatto emergere sono le forme di discriminazione e le microaggressioni che vivono i giovani nei contesti scolastici ed educativi. Gli esempi fatti delle discriminazioni subite in ambito educativo sono molto concreti e spesso vissute in prima persona dagli intervistati.

Tra le pratiche più diffuse c'è quella dei docenti delle scuole medie inferiori di indirizzare a parità di abilità i figli di persone con background migratorio verso gli istituti professionali. Un altro fenomeno riportato sono le forme di *featurism* o distorsioni dei nomi e dei cognomi già a partire dalla fascia prescolare 3-6 anni, o anche atteggiamenti di stupore da parte di colleghi dell'università verso quelle/quei ragazze/i di seconda generazione che avevano passato i test di ingresso all'università.

